



**REGIONE DEL VENETO**

COMMISSIONE REGIONALE V.I.A.  
(L.R. 26 marzo 1999 n°10)

**Parere n. 476 del 10/09/2014**

**Oggetto:** Z.A.I. S.R.L. – Progetto per interventi di razionalizzazione ed ampliamento dell'impianto di smaltimento e recupero rifiuti sito in località P.I.P. Noiari Summaga di Portogruaro – Comune di localizzazione: Portogruaro (VE) – Comune interessato: Concordia Sagittaria (VE) - Procedura di V.I.A., autorizzazione e procedura di A.I.A. (D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii., art. 23 della L.R. 10/1999, DGR n. 575/2013, DGR n. 16/2014)

**PREMESSA**

Con nota prot. n. 565584 del 24/12/2013, è stata presentata, per l'intervento in oggetto, dalla società Z.A.I. S.R.L. con sede legale a Portogruaro (VE) in Tangenziale Enrico Mattei 14 (C.F. 03843110275), domanda di procedura di V.I.A, autorizzazione e procedura di A.I.A. ai sensi del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii., art. 23 della L.R. 10/1999, DGR n. 575/2013, Circolare Segretari regionali Ambiente e Infrastrutture n. 575870 del 31/10/2008.

Contestualmente alla domanda è stato depositato, presso l'Unità Complessa V.I.A. della Regione Veneto, il progetto definitivo, il relativo studio di impatto ambientale e la documentazione relativa alla procedura di AIA.

Il proponente ha provveduto a pubblicare, in data 24/12/2013 e successivamente in data 18/1/2014, sul quotidiano "Il Gazzettino" l'annuncio di avvenuto deposito del progetto, delle schede e degli elaborati relativi alla procedura di A.I.A. e del SIA con il relativo riassunto non tecnico presso la Regione Veneto, la Provincia di Venezia, il Comune di Portogruaro, il Comune di Concordia Sagittaria (VE). Lo stesso ha inoltre provveduto alla presentazione al pubblico dei contenuti del progetto e del SIA in data 22/1/2014 presso il teatro Russolo a Portogruaro.

In data 26/1/2014 gli uffici dell'U.C. V.I.A. hanno trasmesso, con nota prot. n. 38801 copia della relazione di screening di incidenza ambientale al Servizio Pianificazione Ambientale dell'Unità di Progetto Coordinamento Commissioni (VAS VINCA NUVV), al fine di acquisire un parere in merito.

La Sezione Coordinamento Commissioni (VAS VINCA NUVV), con nota prot. n. 52259 del 5/2/2014, ha richiesto integrazioni a seguito delle quali il proponente ha presentato, con nota ricevuta con prot. n. 158362 del 10/4/2014, dichiarazione di non necessità di procedura di VINCA in sostituzione della precedente relazione di screening di incidenza ambientale.

La Sezione Coordinamento Commissioni (VAS VINCA NUVV), con Relazione Istruttoria Tecnica n. 159 del 29/5/2014 ha preso atto della dichiarazione di non necessità di procedura di VINCA presentata, dichiarando che la stessa è stata redatta in conformità alla DGR 3173/2006.

Il proponente ha presentato il progetto alla Commissione Regionale VIA durante la seduta del 12/2/2014.

Il Presidente della Commissione nella riunione del 14/5/2014 ha disposto, ai sensi dell'art. 26 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., la proroga di 60 giorni per l'espressione del parere sul progetto in esame.

Sono pervenute osservazioni e pareri, di cui all'art. 24 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., tesi a fornire elementi conoscitivi e valutativi concernenti i possibili effetti dell'intervento, formulata dai seguenti soggetti:

- Comune di Portogruaro (ricevuta con prot. n. 61463 del 11/2/2014)
- Consorzio di Bonifica Veneto Orientale (ricevuta con prot. n. 74003 del 19/2/2014 e prot. n. 378684 del 10/9/2014)



In data 21/3/2014, il gruppo istruttorio al quale è stato affidato l'esame del progetto ha effettuato un sopralluogo tecnico presso l'impianto.

Al fine dell'espletamento della procedura valutativa, si è svolta, presso gli uffici della Regione Veneto, una riunione tecnica del gruppo istruttore con gli enti locali, gli uffici regionali competenti e il proponente, per approfondimenti istruttori in data 14/5/2014.

Il proponente ha trasmesso documentazione aggiuntiva in data 19/6/2014, ricevuta con prot. n. 266547 del 20/6/2014.

Il Dipartimento Provinciale ARPAV di Venezia, con nota prot. n. 73330 del 21/7/2014, ricevuto dal Settore V.I.A. con prot. n. 376252 del 9/9/2014, ha espresso parere favorevole al Piano di Monitoraggio e Controllo presentato dal proponente.

Ai fini dell'approvazione del progetto e dell'autorizzazione alla realizzazione dell'intervento, la Commissione Regionale V.I.A., nella seduta del 10/09/2014, è stata appositamente integrata ai sensi e per gli effetti dell'art. 23 della L.R. 10/99 e succ. mod. ed integr.

La Commissione Regionale VIA, nella seduta del 10/09/2014, è stata integrata dal delegato dal Direttore Regionale del Dipartimento Ambiente, convocato ai sensi della DGR n. 16 del 14/01/2014 e della nota prot. 43451 del 31/01/2014, per quanto riguarda gli aspetti relativi al rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale.

## **1. DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO**

Il progetto esposto nel presente Studio è relativo ad un intervento di razionalizzazione ed ampliamento di un centro di stoccaggio e trattamento di rifiuti, gestito dalla ditta Z.A.I. Srl, sito a Portogruaro (provincia di Venezia) in località Summaga. L'impianto è esistente e autorizzato A.I.A. dalla Regione Veneto con DGR n.86/2013. L'attività autorizzata si svolge all'interno di un capannone (Magazzino B) e su di un'area esterna pavimentata, sulla quale sono presenti cassoni a tenuta e, sotto una tettoia addossata al capannone, n. 4 serbatoi per lo stoccaggio di rifiuti liquidi. Nell'area autorizzata è presente anche un edificio destinato ad ospitare gli uffici amministrativi dell'attività.

### Obiettivi del Progetto

La ditta Z.A.I., che gestisce l'impianto esistente, con il presente progetto intende chiedere integrazione dell'autorizzazione A.I.A. citata con l'inserimento di una serie di modifiche di tipo impiantistico e gestionale di carattere sostanziale rispetto all'esistente.

In particolare si chiede:

- a) l'inserimento di nuovi codici di rifiuto trattabili nell'impianto;
- b) nuove tecnologie di lavorazione dei rifiuti;
- c) nuove modalità di conferimento dei rifiuti;
- d) l'ampliamento della superficie dell'impianto;
- e) la variazione della capacità massima di stoccaggio (rimanendo inalterata la capacità di trattamento annuo autorizzata).

Con l'intervento proposto l'area afferente l'impianto di stoccaggio e trattamento sarà riorganizzata ed ampliata con l'inclusione di due manufatti adiacenti esistenti (Magazzino A e Magazzino C), ora estranei all'attività già autorizzata, e delle relative aree esterne funzionali al miglioramento delle attività. Si prevede pure un intervento sull'ambiente di lavoro e sugli aspetti ambientali correlati.

Il sistema di trasporto dei rifiuti sarà riorganizzato prevedendo anche l'utilizzo del treno quale vettore alternativo al trasporto su gomma data la presenza, al confine occidentale dell'intero lotto, di un binario gestito dalla società "Portogruaro Interporto".

La quantità massima di stoccaggio per l'impianto richiesta è pari a 1.000 ton di rifiuti pericolosi (aumentata rispetto alla quantità già autorizzata pari a 200 ton) e pari a 2.000 ton di rifiuti non pericolosi (aumentata

**ALLEGATO A alla Dgr n. 2534 del 23 dicembre 2014**

rispetto alla quantità già autorizzata pari a 1.715 ton), rimanendo tuttavia inalterata, come già segnalato, la potenzialità complessiva massima di trattamento pari a 147.500 ton/anno.

Capacità di stoccaggio e trattamento. Stato di fatto (DGRV 86/2013) e di progetto.

	Rifiuti Pericolosi		Rifiuti Non Pericolosi	
	Autorizzati	Richiesti	Autorizzati (	Richiesti
Stoccaggio massimo (D15, R13)	200 ton	1.000 ton	1.715	2.000 ton
Trattamento (operazioni D13, D14, R3, R5, R12)	200 ton/g	200 ton/g	390 ton/g	390 ton/g
	50.000 t/a	50.000 t/a	97.500 ton/a	97.500 ton/a
Totale anno	147.500			

**2. DESCRIZIONE DEL SIA**

Per la redazione del SIA e in considerazione dell'attuale orientamento legislativo, sono stati considerati i seguenti quadri di riferimento:

- 2.1 Quadro di Riferimento Programmatico
- 2.2 Quadro di Riferimento Progettuale
- 2.3 Quadro di Riferimento Ambientale

**2.1 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO**

In questa parte dello Studio di Impatto Ambientale verifica la coerenza dell'intervento con gli strumenti e gli atti di programmazione e pianificazione territoriale e settoriale.

I Piani Generali e di Settore presi in considerazione sono:

- Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC) 1992 e Nuovo PTRC 2009 (in regime di salvaguardia)
- Piano Territoriale Provinciale (PTPC) 2010
- Piano Regolatore Generale Comunale (PRG) dei Comuni di Portogruaro e Concordia
- Piano di assetto territoriale (PAT)
- Piano di zonizzazione acustica
- Piano Generale del Traffico Urbano
- Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Urbani
- Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti speciali anche pericolosi
- Piano Provinciale per la Gestione dei Rifiuti Urbani (PPGRU)
- Piano Regionale per la Tutela e Risanamento dell'Atmosfera
- Piano Regionale per Tutela Acque – 2009



- Rete Ecologica Natura 2000
- Parco regionale di interesse locale dei fiumi Reghena, Lemene dei Laghi di Cinto
- Piano Regionale dei Trasporti (PRT)
- Piano faunistico venatorio Regionale

Lo Studio evidenzia che il Progetto presentato non contrasta con gli strumenti di pianificazione e programmazione esaminati.

In particolare:

L'esame degli elaborati grafici e delle norme tecniche di attuazione del P.T.R.C. vigente, nonché delle norme tecniche di attuazione del Piano adottato non evidenziano la presenza di vincoli di carattere ambientale, storico-culturale o paesaggistico per il sito in esame.

Dall'esame dell'estratto del PRG e del PAT si evince la compatibilità del progetto con gli strumenti urbanistici in atto sull'area in esame.

Per quanto concerne le norme del Piano Regolatore Generale relative alla capacità edificatoria, agli standard urbanistici relativi alla quota di area destinata a parcheggi ed a verde, esse verranno tutte rispettate.

Dall'analisi degli elaborati grafici del P.A.I. Bacino del fiume Lemene emerge la presenza nell'intorno dell'area oggetto di studio di aree classificate a "Pericolosità idraulica Moderata – P1" ed aree caratterizzate da "Rischio idraulico moderato". Nello specifico (analizzando la cartografia ad una scala più di dettaglio) il sito di intervento non ricade entro gli ambiti vincolati.

L'impianto oggetto di studio tratta alcuni rifiuti appartenenti alla categoria CER n.20 : "Rifiuti urbani (rifiuti domestici e assimilabili prodotti da attività commerciali e industriali nonché dalle istituzioni) inclusi i rifiuti della raccolta differenziata". La scelta impiantistica e l'adozione delle Migliori Tecniche Disponibili in materia risulta in linea con quanto riportato nel Piano.

Le linee di sviluppo perseguite con il progetto di rinnovamento dell'impianto esistente risultano in linea con gli obiettivi e le azioni proposte dal Piano regionale di Gestione dei rifiuti speciali.

Alla luce di quanto esaminato, non si riscontrano indicazioni contrarie alla localizzazione dell'attività oggetto del presente studio nell'area definita.

Il progetto prevede la realizzazione di punti di emissioni convogliate che richiedono la specifica approvazione e per i quali sono previsti flussi di massa estremamente contenuti, oltre ad efficienti sistemi di abbattimento. Il transito dei mezzi sulla viabilità pubblica rientra nel contesto ambientale monitorato dalle varie centraline gestite da A.R.P.A.V. e di conseguenza sarà sottoposto alle limitazioni imposte dai piani locali di prevenzione dell'inquinamento. Inoltre la possibilità di fornire un servizio più ampio e qualificato al territorio consente un'ottimizzazione dei tragitti con conseguente riduzione del traffico. L'utilizzo previsto del trasporto ferroviario, quale vettore per una quota significativa di rifiuti comporterà un'ulteriore riduzione del traffico su gomma.

L'area di progetto è esterna al Parco dei fiumi Reghena e Lemene e dista circa 0.7 km dallo stesso. Dall'esame della cartografia e delle norme di Piano non emergono vincoli o altri aspetti rilevanti attinenti la localizzazione dell'attività in progetto.

Dall'esame dell'estratto del PRG e del PAT si evince la compatibilità del progetto con gli strumenti urbanistici in atto sull'area in esame.

Per quanto concerne le norme del Piano Regolatore Generale relative alla capacità edificatoria, agli standard urbanistici relativi alla quota di area destinata a parcheggi ed a verde, esse verranno tutte rispettate.

## **2.2 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE**

Il quadro di riferimento discende dall'esame della documentazione depositata agli atti dal Proponente sia in prima istanza sia, in seguito, come integrazione volontaria e su richiesta del gruppo istruttore VIA.

***Inquadramento generale dell'area***

La ditta Z.A.I. S.r.l. ha sede nel territorio del Comune di Portogruaro in tangenziale Enrico Mattei n.14, ove gestisce un impianto di stoccaggio e trattamento di rifiuti pericolosi e non pericolosi. L'attività attualmente condotta è in possesso di Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) rilasciata dalla Regione Veneto con Decreto della Giunta Regionale n. 86 del 05.11.2013, a sostituzione e revoca della precedente AIA, D.S.R.A.T. n. 54 del 26.08.2010 e s.m.i.

L'area ove sorge l'impianto Z.A.I. oggetto di intervento è collocata nella pianura veneta orientale, all'estremo lembo orientale della provincia di Venezia e, più nel dettaglio, nella parte sud-occidentale del territorio del comune di Portogruaro.

Il comprensorio portogruarese confina a nord con Teglio Veneto, a sud-ovest con San Stino di Livenza, a sud con Concordia Sagittaria, a sud-est con Caorle e ad est con San Michele al Tagliamento e Fossalta di Portogruaro, estendendosi per una superficie complessiva di 635 kmq.

Il sito oggetto di intervento è accessibile dalla Variante S.S. 14 denominata "Tangenziale Enrico Mattei", arteria di recente realizzazione con funzione di collegamento dei flussi di traffico provenienti dall'allaccio delle autostrade A4 e A28.

L'area è inserita in un sito produttivo denominato "PIP Noiari". Il Piano Regolatore Generale del Comune di Portogruaro caratterizza l'area come "D/1-Area attrezzata industriale strategica".

***Stato di fatto***

Catastalmente il sito dell'attività esistente, autorizzata dalla Regione Veneto con Decreto n. 86 del 05.11.2013, è censito presso il Comune di Portogruaro al foglio 43, mapp. 362 sub 4. Come già riferito l'impianto esistente è inserito tuttavia in un lotto più esteso di superficie pari a 19.714,0 mq., di proprietà della ditta Z.A.R.E. Srl, catastalmente inquadrato al foglio 43 mapp. 437 e 362.

L'attuale configurazione del lotto comprende (S.I.A.-Tav 2A all.02 figura 3.1 pag. 6):

1) l'area autorizzata all'attività di stoccaggio e trattamento rifiuti sita nella parte orientale del lotto (DGRV n. 86 del 05.11.2013 ). L'area autorizzata di circa 10.670 mq presenta le seguenti strutture:

- magazzino B;
- vano tecnico serbatoi con piazzola antistante;
- area esterna stoccaggio cassoni;
- pesa;
- palazzina uffici.
- aree verdi, aree di transito e parcheggio

2) l'area adiacente di circa 9.044 mq comprendente:

- il magazzino industriale (magazzino A) oggetto di agibilità n. F07/144 prot. 65480 del 19/12/2007 rilasciata dal Comune di Portogruaro;
- il magazzino (Magazzino C) in fase di ultimazione, oggetto di concessione edilizia rilasciata dal Comune di Portogruaro prot. 58793 del 03/12/2009.

Le superfici coperte realizzate nel lotto nella configurazione attualmente esistente, comprendente sia l'area autorizzata in AIA sia l'area in espansione oggetto della presente richiesta ,sono pari a mq 9.650,4 di cui 427,0 mq relativi alla palazzina uffici.

Attualmente le attività autorizzate dall'AIA vigente che possono essere svolte dalla ditta con riferimento agli Allegati B e C alla Parte IV del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., sono riassunte nella tabella sottostante.



## Operazioni autorizzate con A.I.A. n.86/2013

Tipo di operazione	Descrizione
D15	Deposito preliminare di rifiuti pericolosi e non pericolosi
D14	Sconfezionamento/riconfezionamento, bancalatura/sbancalatura, travaso/svuotamento e accorpamento di rifiuti pericolosi e non
D13	Miscelazione di rifiuti non pericolosi, riduzione volumetrica su rifiuti pericolosi e non
R13	Messa in riserva di rifiuti pericolosi e non pericolosi
R12	Selezione e Cernita, Riduzione volumetrica, Miscelazione, Sconfezionamento e riconfezionamento, bancalatura/sbancalatura, travaso/ svuotamento, accorpamento di rifiuti pericolosi e non
R3	Selezione e cernita di rifiuti non pericolosi per l'ottenimento di materie prime secondarie (carta e legno)

L'attuale impianto è autorizzato a trattare rifiuti pericolosi e non pericolosi per 147.500 ton/anno.

L'attività svolta all'interno dell'impianto di smaltimento e recupero di rifiuti pericolosi e non pericolosi è regolata da una serie di procedure amministrative e gestionali ampiamente descritte all'interno del Sistema di Gestione Integrato Qualità – Ambiente adottato dalla Z.A.I. S.r.l. e nel Piano di Monitoraggio e Controllo al fine di garantire una gestione sicura e trasparente per la tutela dell'ambiente in senso lato e per la sicurezza dell'ambiente di lavoro.

Le procedure di controllo “tecnico-operativo” concernono invece:

- la fase di acquisizione dell'utenza;
- i controlli di accettazione;
- la gestione della sicurezza;
- la gestione dell'emergenza.

Le procedure di “gestione amministrativa” riguardano l'assolvimento di una serie di adempimenti burocratici che si traducono nella tenuta della seguente documentazione:

- il registro di carico e scarico dei rifiuti;
- i formulari di identificazione dei rifiuti (FIR) accettati;
- i formulari di identificazione dei rifiuti (FIR) inviati al recupero e/o smaltimento;
- il quaderno di manutenzione ai sensi della vigente legislazione regionale;
- il quaderno di registrazione allegato al registro di carico e scarico.

Tali procedure sono applicate a tutti i carichi in ingresso ed in uscita dall'impianto.

### ***Stato di progetto***

L'area riguardante l'impianto di stoccaggio e trattamento sarà riorganizzata ed ampliata, includendo il “magazzino A” precedentemente non inserito in AIA, il “magazzino C” in fase di ultimazione e delle aree



esterne funzionali al miglioramento delle attività, dell’ambiente di lavoro e degli aspetti ambientali correlati, già di proprietà della ditta ZARE Srl (ditta proprietaria degli immobili).

Il sistema di trasporto dei rifiuti sarà riorganizzato, prevedendo anche l’utilizzo del treno quale vettore alternativo al trasporto su gomma.

La massima capacità di stoccaggio richiesta per l’impianto è di 1.000 ton di rifiuti pericolosi (aumentata rispetto alla quantità già autorizzata) e di 2.000 ton di rifiuti non pericolosi (aumentata rispetto alla quantità già autorizzata), rimanendo tuttavia inalterata la potenzialità complessiva massima di trattamento pari a 147.500 tonnellate/anno.

L’intervento prevede modifiche impiantistiche e gestionali sintetizzati nella tabella seguente:

	Tipo di intervento	Descrizione
1	Ampliamento area di pertinenza dell'impianto all'interno dello stesso ambito di proprietà	Il progetto è volto a richiedere l'autorizzazione al trattamento e stoccaggio di rifiuti speciali pericolosi e non, in un'area attigua all'area attualmente autorizzata (di cui all'AIA n. 86/2013) compresa nell'ambito di proprietà della ditta ZARE Srl.
2	Riorganizzazione lay-out impiantistico	L'intera area afferente l'impianto è oggetto di riorganizzazione delle attività allo scopo di ottimizzare lo stoccaggio e migliorare le movimentazioni.
3	Revisione della potenzialità di stoccaggio	La potenzialità dell'impianto è stata rivista e aumentata anche al fine di rendere economicamente conveniente l'utilizzo del trasporto ferroviario.
4	Richiesta di nuove tipologie di rifiuto gestibile	La possibilità di gestire nuove tipologie di rifiuto permette di fornire un servizio più completo al bacino di utenza dell'impianto, ottimizzando le potenzialità delle strutture esistenti. L'utilizzo di nuovi codici CER permette inoltre la formulazione di ricette per la miscelazione al fine di rendere il rifiuto in uscita adeguato al conferimento presso impianti terzi per il recupero o lo smaltimento.
5	Introduzione di nuove operazioni di trattamento	Miscelazione in deroga e non (R12/D13), triturazione (R12/D14) e vagliatura (R12/D13, R5)

L’esigenza di realizzare il progetto con gli interventi sopra elencati nasce dall’obiettivo di un aggiornamento tecnologico dell’impianto attualmente in uso e dalla necessità di ottimizzare le potenzialità dello stesso. La definizione del lay-out impiantistico di progetto con gli interventi sopra elencati è in linea con le direttive comunitarie e nazionali in materia di trattamento e gestione dei rifiuti speciali.

La descrizione degli interventi previsti, l’individuazione, le caratteristiche delle aree ed il raffronto stato di fatto-stato di progetto, le operazioni svolte in ogni area e altri dati e informazioni utili al controllo e alla gestione è riportata da pag. 35 alla pag. 102 della documentazione “Studio di impatto ambientale - 3 Quadro progettuale” come modificata dalla "Relazione tecnica descrittiva-modifiche volontarie " Progetto definitivo Rev.01 di cui al prot. n. 266547 del 20/6/2014, integrata dagli elaborati grafici a corredo.

Con riferimento alle operazioni di trattamento autorizzate e condotte attualmente, l’attività in progetto si differenzia per l’introduzione dei seguenti trattamenti:

- vagliatura (R12/D13, R5);
- triturazione/macinazione (R12/D14);
- miscelazione (R12/D13)



Il riepilogo delle operazioni autorizzate e da autorizzare è proposto nella tabella seguente:

	Operazione	Codifica	Autorizzazione
1	Deposito preliminare, messa in riserva (compreso CER 19.12.12 prodotto)	D15, R13	A.I.A. n. 86/13
2	Sconfezionamento/riconfezionamento, bancalatura/sbancalatura, travaso/svuotamento	D14, R12	A.I.A. n. 86/13
3	Selezione e cernita	R12	A.I.A. n. 86/13
4	Accorpamento	D14, R12	A.I.A. n. 86/13
5	Pressatura	D13, R12	A.I.A. n. 86/13
6	Recupero di carta e legno	R3	A.I.A. n. 86/13
7	Miscelazione <u>non in deroga</u> di rifiuti non pericolosi	D13, R12	A.I.A. n. 86/13
8	Estensione delle precedenti attività con nuovi CER e nuove aree, eliminazione di alcuni CER	Le precedenti	<b>Da autorizzare</b>
9	Vagliatura finalizzata alla selezione di materiale da destinare a smaltimento, recupero o utilizzo	D13, R12, R5	<b>Da autorizzare</b>
10	Miscelazione <u>non in deroga</u> di rifiuti <u>pericolosi</u> con <u>medesime caratteristiche di pericolo</u>	D13, R12	<b>Da autorizzare</b>
11	Miscelazione <u>in deroga</u> di rifiuti <u>pericolosi</u>	D13, R12	<b>Da autorizzare</b>
12	Miscelazione <u>in deroga</u> di rifiuti <u>pericolosi</u> con rifiuti <u>non pericolosi</u>	D13, R12	<b>Da autorizzare</b>
13	Triturazione	D14, R12	<b>Da autorizzare</b>
14	Accorpamento (ricodifica ai sensi delle Linee guida ARPAV)	D15, R13	<b>Da ricodificare</b>
15	Pressatura (ricodifica ai sensi delle Linee guida ARPAV)	D14, R12	<b>Da ricodificare</b>

Le tipologie di rifiuti per i quali si chiede autorizzazione sono elencate nella tabella riportata in allegato al documento "Progetto Definitivo 1Aa1 - Rev.01 Elaborato CER di cui al prot. n. 266547 del 20/6/2014, nella quale, per ciascun codice CER conferibile, sono indicati:

- numero dell'area (con diversa colorazione per area) dove preferibilmente viene stoccato il rifiuto;
- CER e descrizione (testo in nero: già autorizzato; testo in verde: rifiuto non pericoloso di cui si chiede autorizzazione; testo in rosso: rifiuto pericoloso di cui si chiede autorizzazione);



- indicazione della possibile presenza del rifiuto in altre aree dell'impianto;
- indicazione delle operazioni di recupero/smaltimento previste.

Alcune tipologie di rifiuto per cui si chiede l'estensione appartengono a macrocodici per i quali l'impianto è già autorizzato, mentre altre appartengono a categorie diverse.

### **Impianti di servizio e previsione dei consumi**

La configurazione di progetto dell'impianto prevede modifiche ai seguenti impianti di servizio esistenti:

- impianto idrico di adduzione;
- impianto fognario;
- impianto elettrico;
- impianto antincendio;

e l'installazione dei seguenti nuovi impianti:

- impianti di aspirazione e di trattamento dell'aria.

#### Impianto idrico

La configurazione di progetto dell'impianto per la distribuzione idrica prevede le seguenti modifiche:

- predisposizione nuovo punto di distribuzione acqua potabile a servizio del box spogliatoio-docce all'interno dell'area 7 (precedentemente descritta);
- predisposizione nuovo punto di distribuzione idrica in prossimità della piazzola per il lavaggio di mezzi e cassoni (utilizzabile qualora sia esaurito il volume d'acqua meteorica immagazzinato).

Considerato che nessuna nuova attività prevista nella configurazione di progetto necessita di alimentazione idrica per lo svolgimento di operazioni connesse all'attività di trattamento rifiuti, e stimato di lieve importanza l'apporto idrico utilizzato nel box spogliatoio-doccia all'interno dell'area 7, si ipotizza un incremento non considerevole del consumo idrico dell'impianto nella configurazione di progetto rispetto alla situazione attualmente registrata pari a circa 600 mc annui .

#### Impianto fognario e trattamento acque reflue

Le modifiche apportate all'impianto fognario nella configurazione di progetto sono dettagliatamente descritte nella relazione idraulica allegata al progetto, aggiornata con la nota di cui più sopra, e tengono conto delle indicazioni pervenute dal Consorzio di Bonifica Veneto Orientale gestore del sistema di fognatura. Tali modifiche possono essere riassunte nei seguenti punti:

- completamento della rete di raccolta e convogliamento delle acque meteoriche di dilavamento dei tetti;
- completamento della rete di raccolta e convogliamento delle acque meteoriche di dilavamento dei piazzali;
- inserimento vasche per il trattamento delle acque di prima pioggia defluenti dai piazzali;
- inserimento dispositivi di non ritorno a monte dei punti di uscita finali della rete al ricettore;
- realizzazione di un bacino di invaso superficiale con funzione di laminazione.

Lo schema fognario di progetto, così modificato dal documento di integrazioni volontarie di cui al con prot. n. 266547 del 20/6/2014 è in particolare costituito come segue:

A) le acque pluviali relative ai magazzini B e C sono convogliate alla linea (esistente) parallela al lato nord del confine di proprietà, recapitante nello scarico SF2.

A monte dello scarico SF2, entro il confine di proprietà della ditta, è posto un pozzetto di ispezione con valvola antiriflusso, al fine di prevenire fenomeni risalita in rete di acque esterne.

Dalla condotta defluente nello scarico SF2 si diparte una condotta di sfioro verso il bacino di laminazione (a monte del pozzetto sopra menzionato dotato di valvola antiriflusso) realizzata in PVC DN 200, dotata di valvola di non ritorno, al fine di evitare lo svuotamento nel punto di scarico SF2 del volume di laminazione accumulato.



Alla sopra descritta linea fognaria parallela al lato nord del lotto non convogliano scarichi diversi da quelli sopra descritti (acque meteoriche tetti);

- B) le acque pluviali relative al magazzino A e le acque pluviali relative alla palazzina uffici sono convogliate alla linea fognaria (esistente) posta in corrispondenza del confine lato sud del lotto, defluente nel punto di scarico SF4. A monte dello scarico SF4 è prevista una condotta di sfioro di diametro DN250 verso la condotta recapitante in SF1, dotata di valvola di non ritorno con funzione di evitare il riflusso nella condotta riservata alle acque meteoriche pluviali, di acque di diversa tipologia. La condotta di sfioro consente il deflusso delle acque pluviali relative al magazzino A ed alla palazzina uffici nel bacino di laminazione.
- C) le acque meteoriche di dilavamento piazzale (come da progetto) sono convogliate ad un pozzetto scolmatore di separazione tra volume di prima pioggia – convogliato ad una vasca di sedimentazione ed a successivo manufatto di disoleazione – e volume di seconda pioggia – convogliato ad un pozzetto con valvola a saracinesca e successivamente inviato al recettore finale. Le modifiche apportate allo schema fognario di progetto prevedono la realizzazione di una vasca interrata posta nell'area verde in prossimità dell'ingresso all'impianto, caratterizzata da volume interno utile pari a 60 mc e volta all'accumulo dei volumi di prima pioggia immagazzinati nelle relative vasche di sedimentazione e trattati mediante disoleatore. Tale vasca è volta ad immagazzinare i volumi di prima pioggia trattati prima dello scarico finale in SF1 al fine di consentire ulteriori analisi e campionamenti o l'eventuale raccolta degli stessi per lo smaltimento, qualora le caratteristiche fisico-chimiche non risultassero conformi ai limiti di legge. A monte dello scarico SF1 è prevista l'installazione di un dispositivo di regolazione della portata uscente.
- In seguito alle modifiche apportate alla configurazione di progetto della rete fognaria, tutti gli scarichi parziali di acque reflue di prima pioggia derivanti dal dilavamento delle aree scoperte dell'impianto sono convogliate (previo trattamento) al punto di scarico SF1. Ai punti di scarico SF2 ed SF4 sono convogliate unicamente acque meteoriche pluviali e acque di seconda pioggia. Pertanto il numero degli scarichi non è variato (scarichi attualmente previsti), è variata solamente la qualità degli stessi, concentrando i reflui oggetto di analisi e campionamento in SF1.
- D) il bacino di laminazione posto nell'aiuola lato est del lotto risulta ampliato secondo le indicazioni espresse dal Consorzio di Bonifica Veneto Orientale.

#### Impianto elettrico

Le modifiche apportate all'impianto elettrico nella configurazione di progetto sono dettagliatamente descritte nella relazione tecnica impianto elettrico, allegata al progetto.

#### Impianto antincendio:

Le modifiche apportate all'impianto antincendio nella configurazione di progetto sono dettagliatamente descritte nella relazione tecnica impianto antincendio, allegata al progetto ed oggetto di parere di conformità P/45666 del 11.12.2013 rilasciato dal Comando Provinciale Vigili del Fuoco di Venezia.

In ogni magazzino, a seconda del carico di incendio calcolato, sono state adottate diverse soluzioni progettuali, al fine di realizzare l'impianto antincendio più adatto:

Magazzino A: il carico di incendio è sotto il limite di legge, pertanto non si prevedono impianti antincendio speciali.

Magazzino B: la struttura è divisa in due aree, ovvero:

Area 1 e area 2: in queste aree il carico di incendio è consistente ed è costituito dalla presenza di rifiuti liquidi e solido/fangosi contenuti in contenitori chiusi e distinti, posti su appositi scaffali. Le operazioni di travaso vengono eseguite in apposita cabina separata dal deposito. L'intera area è protetta da un impianto sprinkler a schiuma collegato con l'impianto di rilevazione fumi. Il sistema a schiuma è risultato il più adatto per prevenire la diffusione di vapori tossici (UNI EN 13565).

Area 3: la presenza di aree per lo stoccaggio e della linea di pressatura determina un carico di incendio medio-alto e l'impianto di spegnimento previsto è a diluvio. In questa area la probabilità che si sviluppi un incendio è legata principalmente al funzionamento della pressa e quindi in orari lavorativi con presenza di operatori sul posto, i quali possono immediatamente intervenire con sistemi



mobili o attivando eventualmente l'impianto a diluvio (impianto comunque dotato di automatismi). Il rischio diventa trascurabile in periodi di inattività della pressa.

Magazzino C: in questo caso il carico di incendio è rilevante a causa delle quantità e tipologie di rifiuti stoccati. Gli scenari considerati sono due: situazione presidiata e situazione non presidiata. Nel primo caso l'immediato intervento delle squadre antincendio e del sistema antincendio a schiuma determina velocemente il confinamento dell'incendio e il suo veloce spegnimento. Nella situazione non presidiata il problema principale è garantire una veloce attivazione dei sistemi antincendio tali da bloccare la propagazione dell'incendio. Nel magazzino C è stato progettato un impianto a schiuma con monitori e sistema di rilevazione della temperatura mediante telecamere ad infrarosso. Tale tecnologia è risultata la migliore soluzione disponibile allo stato attuale delle conoscenze in materia, peraltro conforme alle norme UNI 13565-2: "Sistemi fissi di lotta contro l'incendio: sistema a schiuma" che prevede il caso specifico di dispositivi antincendio negli impianti di trattamento rifiuti. Il sistema di rilevazione anticipata di incendio avviene con telecamere ad infrarossi che consentono di rilevare il minimo aumento di temperatura su superfici molto ridotte (nelle aree più lontane dalle telecamere, e quindi più svantaggiate, sono in grado di rilevare variazioni di temperatura in una griglia di dimensioni 30x30 cm). Il software di gestione è impostato per dare l'allarme in caso di superamento della temperatura reimpostata, sia nel caso si rilevi un superamento della temperatura reimpostata, sia nel caso si rilevi un elevato gradiente di temperatura (brusco e veloce aumento della temperatura senza che ci sia il raggiungimento della temperatura critica). In questi casi oltre ad attivarsi un allarme sonoro e telefonico, si attiva il sistema di spegnimento automatico a schiuma con i monitori. Per ogni altro dettaglio relativo ai sistemi antincendio si rimanda alla relazione antincendio allegata al progetto.

Alla luce di quanto descritto è possibile concludere che i rischi ambientali derivanti dalle emissioni in caso di incendio sono da ritenere trascurabili.

#### Impianti di aspirazione e trattamento dell'aria

Nella configurazione di progetto dell'impianto è prevista l'installazione ex-novo di sistemi di aspirazione e di sistemi di trattamento dell'aria di tipo localizzato a servizio di zone di lavorazione interne ai magazzini soggette a movimentazione di materiali polverulenti. Il dimensionamento e la localizzazione dei dispositivi di aspirazione e trattamento dell'aria rispondono a quanto previsto dalle BAT (Best Available Techniques) e sono volte ad assicurare elevati standard di qualità degli ambienti interni e preservare la salubrità degli addetti e a minimizzare gli impatti sull'ambiente.

#### **Presidi ambientali**

Le aree dell'impianto utilizzate dalla ditta ZAI S.r.l. per lo stoccaggio e la lavorazione dei rifiuti, sono dotate dei seguenti sistemi di monitoraggio ed eventuale trattamento delle emissioni (nelle varie componenti ambientali acqua, aria, suolo) :

- sistema di captazione e raccolta di spanti e colaticci nelle aree di movimentazione e stoccaggio;
- sistema di captazione e trattamento delle acque di dilavamento;
- sistema di aspirazione e trattamento delle emissioni in aria.

#### **Alternative progettuali**

Durante l'iter progettuale è stata condotta un'analisi delle soluzioni alternative al progetto proposto.

Considerando che le scelte impiantistiche adottate utilizzano le migliori tecniche disponibili, è stato possibile concludere che allo stato attuale non è possibile individuare alternative progettuali tali da garantire analoghi livelli di contenimento degli impatti sull'ambiente con riferimento ai criteri fissati dalla normativa sulla Valutazione di Impatto Ambientale, in ottemperanza degli indirizzi stabiliti dalla legge-delega del Parlamento al Governo per la redazione della Normativa specifica (Delega Ambientale, Legge 15.12.2004 n° 308: "...le procedure di VIA che dovranno tenere conto del rapporto costi-benefici del progetto dal punto di vista ambientale, economico e sociale").

Il rispetto dei suddetti criteri con riferimento al Progetto presentato si può così sintetizzare:

- Il progetto prevede prevalentemente l'utilizzo di strutture già esistenti, ove è svolta l'attività di stoccaggio e trattamento rifiuti autorizzata con A.I.A. n. 86/2013 ed ancor prima dal 1986 l'attività di raccolta e smaltimento rifiuti assimilabili ad urbani. Negli anni l'attività è stata condotta operando



sempre con la massima correttezza: non è mai stata, infatti, riscontrata alcuna anomalia dagli enti di controllo.

- L'ampliamento delle attività richieste riguarda, oltre alle strutture di cui sopra, nuove strutture già realizzate all'interno dello stesso perimetro del sito. Le modifiche strutturali richieste per l'effettuazione delle attività richieste sono, infatti, di minima entità. E' pertanto possibile utilizzare un sito dotato di tutte le infrastrutture e servizi sostanzialmente già adeguati al progetto.
- Le modifiche previste sono mirate anche a un rafforzamento dei presidi ambientali, ad es. realizzazione di sistemi di trattamento delle acque di prima pioggia, sistemi di aspirazione dell'aria interna in alcuni reparti ed abbattimento delle emissioni, per cui le emissioni in acqua e in atmosfera dall'impianto saranno inferiori a quelle attuali.
- La localizzazione del sito è in area idonea e non ha ricadute negative negli ambienti circostanti.
- L'ampliamento delle attività, per la maggior parte rivolte alla microraccolta, è finalizzata all'estensione delle richieste anche dalle piccole aziende che operano nel territorio, e nello stesso tempo consente la formazione di quantitativi idonei alla successivo invio ad impianti di recupero/smaltimento. L'ubicazione dell'impianto è di fatto baricentrico al territorio servito.
- La presenza di una banchina di carico della ferrovia confinante con l'impianto consentirà di utilizzare tale modalità per il trasporto di alcune tipologie di rifiuto, in particolare destinate a trasporto a lunga distanza, con netti benefici ambientali.

#### **“Alternativa zero”**

L'unica alternativa praticabile, rispetto al progetto presentato, rimane l'“alternativa zero”, che consiste nella non realizzazione delle opere proposte in progetto, lasciando inalterato lo stato di fatto. La mancata realizzazione del progetto comporterebbe la necessità di utilizzo dell'impianto esistente secondo le operazioni di stoccaggio e recupero di rifiuti pericolosi e non pericolosi già autorizzate, secondo modalità e quantità attualmente in atto. Lo scenario ipotizzabile può essere riassunto nei seguenti aspetti:

##### *aspetti positivi:*

- gli impatti prodotti dall'impianto nello scenario futuro sono ipotizzabili considerando piccoli coefficienti di variazione rispetto ai parametri attuali;

##### *aspetti negativi:*

- la mancata realizzazione dell'impianto in progetto di trattamento delle acque di prima pioggia e delle emissioni, non permette di ottenere i benefici ambientali perseguiti;
- il mantenimento delle condizioni impiantistiche attuali comporta la persistenza di carenze impiantistiche attualmente riscontrate, impedendo di applicare le strategie di ottimizzazione perseguite con la proposta progettuale elaborata;
- la mancata realizzazione dell'impianto in progetto non permetterebbe di sfruttare tutta la capacità potenziale dell'impianto, considerato il fatto che le strutture edilizie che saranno utilizzate dall'impianto di progetto sono al momento per la maggior parte esistenti;
- la mancata possibilità di utilizzare il treno quale vettore per il trasporto dei rifiuti comporterebbe l'intensificarsi del traffico su gomma, con conseguente intensificarsi dei flussi di mezzi pesanti nelle direttrici di collegamento e aumento delle emissioni.
- la mancata possibilità di gestire nuovi codici CER comporterebbe la non soddisfazione di una parte del mercato nel settore dello stoccaggio e recupero dei rifiuti, individuata nelle categorie richieste.
- considerate le finalità dell'impianto quale piattaforma a servizio di attività produttive esistenti nel territorio, la mancata fornitura del servizio comporterebbe un disagio per le attività produttive le quali in tal caso potrebbero affidarsi per il conferimento dei rifiuti ad impianti posti a distanze superiori, con conseguenti incrementi di emissioni nell'ambiente, tempistiche superiori e incremento dei costi complessivi per lo smaltimento.
- considerato il particolare periodo di crisi economica che colpisce il territorio nazionale, con marcati effetti anche nella realtà regionale e Portogruarese, la mancata attivazione di nuove attività all'interno dell'impianto ed il mancato incremento dei volumi di materiale gestito, si traducono in mancata offerta di nuove opportunità di lavoro, sia per l'esercizio dell'impianto ampliato, sia per la realizzazione degli interventi di ampliamento dello stesso, comprese le connesse forniture esterne.



Alla luce dei punti sopra riportati lo Studio conclude che si ritiene di considerare la "Alternativa 0" non coerente con le reali necessità del territorio, tenuto altresì conto che le attività di gestione dei rifiuti sono considerate per legge di pubblica utilità.

### **Alternative di localizzazione dell'impianto**

Escludendo la possibilità di spostare l'attività del gruppo ZAI in territorio extracomunale, in quanto tale possibilità rappresenterebbe una perdita per l'economia di Portogruaro, sono state considerate alcune alternative alla localizzazione dell'impianto in progetto. Tali alternative sono individuabili in base ad una conoscenza approfondita del territorio, all'individuazione di vincoli ambientali o di pianificazione, alla valutazione delle destinazioni d'uso definite per l'area dagli strumenti di pianificazione comunale ed alla vicinanza ad eventuali elementi di pregio naturalistico. Sono analizzati di seguito alcuni aspetti caratterizzanti i possibili siti di localizzazione individuati:

- Area produttiva posta nella parte nord-occidentale del territorio comunale, a ridosso della ss n. 53 Postumia;
- Area produttiva posta a nord del nucleo residenziale di Portogruaro, a nord del sedime autostradale A4-A28, adiacente all'area "Malcanton";
- Area produttiva posta a sud del territorio del Comune di Portogruaro, a ridosso di viale Venezia.

Lo studio conclude che rispetto all'alternativa di localizzazione è preferibile perseguire l'attività nell'area attualmente occupata dall'impianto esistente, localizzata in un ambito favorevole rispetto al sistema delle infrastrutture viarie e considerato idoneo in base agli strumenti pianificatori vigenti.

### **Alternative di processo**

Non sono individuabili effettive alternative, in quanto le attività previste sono soprattutto attività di raggruppamento dei rifiuti raccolti, di riduzione volumetrica e di cernita. Tutte le operazioni utilizzano tecniche e impianti di uso consolidato e rispondenti alle BAT.

## **2.3 QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE**

Il Quadro di riferimento ambientale è stato strutturato prendendo in esame tutte le componenti naturali ed antropiche che costituiscono il contesto ambientale nell'area oggetto di intervento.

A tal scopo lo studio riferisce che sono stati appositamente predisposti studi settoriali concernenti i seguenti argomenti :

- *atmosfera*: qualità dell'aria e caratterizzazione meteo climatica;
- *ambiente idrico*: acque sotterranee e acque superficiali;
- *suolo e sottosuolo*;
- *vegetazione, flora e fauna*: formazioni vegetali ed associazioni animali, emergenze più significative, specie protette ed equilibri naturali;
- *ecosistemi*: complessi di componenti e fattori fisici, chimici e biologici tra loro interagenti ed interdipendenti, che formano un sistema unitario ed identificabile;
- *salute pubblica*;
- *rumore e vibrazioni*: considerati in rapporto all'ambiente sia naturale che umano;
- *radiazioni ionizzanti e non ionizzanti*: considerati in rapporto all'ambiente sia naturale, che umano;
- *paesaggio*: aspetti morfologici e culturali del paesaggio.

Per la caratterizzazione dello stato dell'ambiente è stato privilegiato, ove possibile, l'uso di dati sito-specifici ricavati da rilevazioni eseguite appositamente sul posto per questo studio di impatto (ad esempio nel caso del rumore).

Alternativamente sono stati reperiti dati sito-specifici rilevati su incarico del proponente nel passato e pertinenti il presente studio (come nel caso del suolo e degli scarichi idrici) oppure sono stati acquisiti da fonti ufficiali dati misurati da terzi e comunque rappresentativi del sito (come per la qualità delle acque superficiali o per i dati meteorologici e la qualità dell'aria).

Considerato che il SIA è stato condotto contestualmente alla stesura del progetto, le mitigazioni, minimizzazioni e compensazioni relative ai possibili impatti delle varie componenti sono state definite



nell'ambito del progetto stesso a cui si fa riferimento per l'analisi dettagliata delle singole componenti ambientali.

In particolare:

ATMOSFERA: qualità dell'aria e caratterizzazione meteorologica

In questa parte dello studio viene descritto nel dettaglio il contesto ambientale entro cui è inserito il progetto analizzando la componente ambientale Atmosfera.

L'inquadramento su ampia scala analizza le principali caratteristiche dell'area climatica a livello regionale, mentre un successivo esame in dettaglio delle componenti specifiche a scala locale è basato su dati forniti da ARPAV e relativi alle stazioni di monitoraggio presenti nell'intorno dell'impianto.

L'area climatica è quella dell'Italia nord-orientale, nella Provincia di Venezia.

Nel contesto territoriale veneto la descrizione della qualità dell'aria e delle principali fonti di emissioni è basata sui dati della rete di rilevamento gestita da ARPAV, costituita da 58 stazioni fisse dislocate nel territorio regionale e da campagne di monitoraggio.

Il comune di Portogruaro rientra fra i comuni con densità emissiva <7 t/anno kmq, inseriti nelle aree "A2 Provincia", i quali non rappresentano una fonte rilevante di inquinamento per se stessi e i comuni limitrofi.

Queste osservazioni portano a considerare la vulnerabilità locale del territorio in relazione alla qualità dell'aria non particolarmente critica, come confermato dai risultati del monitoraggio ARPAV per la parte Est della provincia di Venezia.

Qualità dell'aria ed emissioni inquinanti

Con riferimento alla qualità dell'aria, sono stati considerati i dati di qualità dell'aria in relazione all'aspetto più rilevante per le emissioni del progetto proposto, ovvero le polveri. La rete di rilevamento della qualità dell'aria nella Regione Veneto dispone di numerose stazioni di misura, molte delle quali rilevano le concentrazioni di PM10.

*Emissioni in fase di cantiere*

Il maggior impatto in fase di cantiere, relativamente alla componente aria, è rappresentato dall'emissione di polveri. Le azioni che possono generare impatti significativi nella componente ambientale considerata sono connesse alla movimentazione di macchine operatrici e mezzi di trasporto (in quanto responsabili della produzione di gas di scarico e di polveri volatili per la movimentazione di materiale litoide sciolto). Le fasi di cantiere che possono comportare la presenza contemporanea di mezzi pesanti in movimento sono:

- scavo per opere di fondazione e posa di condotte;
- rinterri e movimentazione di materiale litoide per il ripristino della pavimentazione esterna.

Data l'entità delle opere di scavo previste, si stima mediamente la presenza simultanea in cantiere di un numero massimo di 4 mezzi pesanti (2 camion e 2 escavatori), peraltro per un periodo di attività limitato nel tempo.

Il valore di impatto sulla componente "atmosfera" con riferimento alla fase di cantiere risulta pertanto limitato.

*Emissioni in fase di esercizio*

Le componenti valutate ai fini dell'impatto sulla qualità dell'aria in fase di esercizio sono:

- emissioni di polveri;
- emissioni di gas e vapori;
- emissioni di odori.

Le emissioni di polveri possono essere di tipo puntiforme o diffuso ed hanno origine:

- nella linea di pressatura;
- nella linea di triturazione;
- nel vaglio;
- nelle aree di carico-scarico di rifiuti;
- nei camini degli impianti di aerazione.



Emissioni gassose sono prodotte dagli scarichi dei motori a combustione dei mezzi utilizzati per la movimentazione ed il trasporto dei rifiuti.

Emissioni odorose non sono previste in impianto in misura rilevante, in quanto le strutture sono sufficientemente aerate da evitare la concentrazione all'interno di gas o vapori. Emissioni odorose diffuse causate dalla presenza di sostanze organiche nei rifiuti conferiti all'impianto non sono previste in quantità rilevante, considerata la tipologia di rifiuti gestiti e la velocità di lavorazione degli stessi.

L'impianto in fase di esercizio attua misure di trattamento delle emissioni nella componente ambientale "atmosfera" e di prevenzione di eventuali impatti. Tali misure sono di seguito elencate:

- installazione impianto di nebulizzazione nelle aree di scarico dei rifiuti;
- installazione di impianti di aspirazione e trattamento dell'aria con filtri a maniche in corrispondenza delle attività considerate soggette ad emissioni di polveri (riduzione volumetrica e vaglio);
- installazione di valvole in ogni serbatoio di stoccaggio rifiuti liquidi;
- installazione di impianto di aspirazione e trattamento dell'aria con carboni attivi all'interno della cabina di travaso;
- compartimentazione delle aree.

### AMBIENTE IDRICO

#### Acque sotterranee

Il sito in esame si colloca nella parte più orientale della provincia di Venezia in un territorio prettamente pianeggiante. L'area da un punto di vista geologico e geomorfologico è parte della Pianura veneto-friulana, caratterizzata da una coltre di depositi sedimentari di origine marina, lagunare e continentale, incoerenti.

L'area di Portogruaro, come già ribadito in precedenza, si colloca nella fascia di bassa pianura ad una distanza di oltre 25 km in linea d'aria dalla linea delle risorgive. Essa è caratterizzata da un assetto idrogeologico definito dall'alternanza discontinua di litotipi prevalentemente argilloso-limosi, dotati di permeabilità bassa o molto bassa, con litotipi prevalentemente sabbiosi e ghiaiosi con permeabilità medioalta. Questi ultimi sono generalmente sede di falde di discreta rilevanza, anche se con scarsa continuità laterale e marcata variabilità dello spessore degli acquiferi. In superficie è generalmente presente una falda freatica o semiconfinata con soggiacenza di pochi metri dal piano campagna. La qualità delle acque sotterranee è molto variabile da zona a zona: generalmente nell'area settentrionale del portogruarese le acque sono potabili, di qualità buona e quantitativamente importanti; nell'area meridionale si localizzano acque termali a profondità superiori ai 400 m. Schematicamente, gli acquiferi confinati o semiconfinati si trovano in intervalli compresi tra 10 e 500 m di profondità dal piano campagna, dei quali la falda più sfruttata è ubicata tra 450 e 560 m di profondità con un prelievo di circa 5.450.000 m<sup>3</sup>/anno. L'utilizzo delle acque sotterranee varia, naturalmente, in funzione della loro qualità.

La presenza nei primi metri di terreno di sedimenti superficiali a matrice particolarmente fine (sabbie fine, limi ed argille) garantisce una buona protezione agli acquiferi sottostanti che quindi risultano relativamente poco vulnerabili ad eventuali fenomeni di inquinamento superficiale del terreno (spanti accidentali, sversamenti etc.).

Il progetto prevede che tutte le aree adibite allo stoccaggio ed alla lavorazione di rifiuti siano pavimentate ed impermeabilizzate. La pavimentazione interna ai magazzini é dotata di sistemi di captazione ed immagazzinamento degli spanti a pavimento che periodicamente vengono svuotati da ditte specializzate ed i reflui avviati a smaltimento esterno. Tutti i manufatti afferenti la rete di raccolta spanti a pavimento sono resinati internamente con vernice epossidica al fine di evitare fuoriuscite o infiltrazioni di reflui nel terreno. Le aree esterne adibite a transito e deposito di cassoni stagni e coperti sono servite da una rete per la raccolta delle acque meteoriche di dilavamento dotata di manufatti dimensionati per il trattamento della prima pioggia a monte dello scarico finale. In considerazione dei dispositivi di prevenzione adottati, non si ravvisano potenziali pericoli di contaminazione della falda freatica per effetto delle attività svolte nell'impianto. In caso di sversamenti accidentali all'interno delle aree di stoccaggio e lavorazione dei rifiuti è previsto l'immagazzinamento dei reflui nei pozzetti resinati sopra descritti, svuotabili mediante aspirazione da ditte specializzate.



### Acque superficiali

Lo studio prende in esame i corsi d'acqua sui quali l'attività dell'impianto può esercitare una qualche forma di influenza.

Il territorio di Portogruaro si sviluppa all'interno del bacino idrografico del fiume Lemene.

L'area in esame appartiene al bacino idrografico del fiume Lemene (circa 870 Km<sup>2</sup>) che si estende nel territorio compreso tra la parte Sud-Occidentale della regione Friuli-Venezia Giulia e la parte Nord-Orientale della Regione Veneto.

Il suolo si presenta abbastanza omogeneo con tessitura superficiale fine (da argillosa a franco limosa), ed il drenaggio varia in base alla tipologia di deposizioni: è buono in corrispondenza di deposizioni grossolane, un po' più lento dove queste sono più fini.

Alcune aree all'interno del bacino idrografico in esame sono classificate con rischio idraulico per inondazione medio alto e moderato, in particolare per quanto attiene il territorio comunale di Portogruaro le zone più sensibili sono quelle a Nord del capoluogo.

Per quanto concerne la regimazione delle acque, quasi tutto il territorio ricadente nel bacino fluviale è soggetto a scolo meccanico.

A queste principali vie acquedee, si somma una fitta rete idrografica secondaria costituita per lo più da canali, rogge e fossati, in gran parte artificiali, con funzione di drenaggio, regimazione e gestione delle acque meteoriche dell'intero territorio.

Il territorio provinciale di Venezia appartiene alla zona costiera della bassa pianura veneta, la cui origine è da attribuire all'azione deposizionale di importanti corsi d'acqua, quali il ramo più settentrionale dei vari paleoalvei del Po, passante per Cona e Pegolotte, l'Adige, il Brenta, il Piave, il Livenza ed il Tagliamento, combinata con l'azione modellatrice del mare. Il territorio provinciale si estende per circa 2500 km<sup>2</sup>, di cui circa il 22% è rappresentato da superficie lagunare. La presenza dei numerosi corsi d'acqua conferisce al territorio provinciale una forma sostanzialmente a catino, compreso tra la naturale pendenza verso SE e lo sbarramento degli apparati dunali, che comporta la quasi impossibilità di scolo delle acque se non in modo artificiale. Questa morfologia comporta che vaste aree del territorio provinciale siano soggette a rischio idraulico dovuto a fattori diversi:

- inondazioni provocate dalle piene di fiumi di rilevanza nazionale e da piene di fiumi minori;
- cedimenti o tracimazioni di arginature;
- insufficienze o malfunzionamenti di impianti idrovori, o cedimenti per vetustà;
- assenza o scarsa presenza di pompe di riserva negli impianti idrovori.

La scarsissima altezza rispetto al livello medio mare dell'intero territorio provinciale, legata alla bassa permeabilità dei terreni superficiali che lo caratterizzano, determina la presenza di vaste aree soggette a rischio idraulico e/o dissesto idrogeologico. Gran parte del territorio della provincia di Venezia è quindi soggetto a regimazione idraulica meccanica tramite impianti idrovori e canalizzazione dei corsi d'acqua superficiali.

I corpi idrici superficiali più prossimi al sito in esame sono il canale Bassie situato a Sud ad una distanza di circa 250 m, il canale Noiare situato a Ovest ad una distanza di circa 300 m, il canale Gronda in direzione Nord ad una distanza di circa 780 m, il canale principale San Giusto, in direzione Nord-Est a distanza di circa 520 m ed infine il fiume Reghena, sempre in direzione Nord-Est ad una distanza di circa 700 m.

I canali sopra citati fanno parte del bacino del fiume Lemene.

Tutti i punti di scarico recapitano nel canale Bassie.

Dall'esame dei dati qualitativi disponibili lo studio non evidenzia presenze delle sostanze inquinanti ricercate nelle stazioni ARPAV Lemene 431 e Reghena 433 più prossime all'area in esame.

### *Fase di cantiere*

L'inquinamento di corpi idrici superficiali durante le fasi di cantiere possono verificarsi per effetto di sversamenti accidentali di olii e carburanti da parte di mezzi utilizzati all'interno del cantiere. Tale rischio risulta complessivamente basso. Sono da escludersi casi di percolati o sversamenti nelle aree di cantiere di rifiuti liquidi gestiti dall'impianto in quanto le fasi di lavorazione e le aree di cantiere sono programmate in modo tale da non interferire in alcun modo.

*Fase di esercizio:*

Il sistema di raccolta e scolo delle acque meteoriche e dei reflui di tipo civile nella configurazione di progetto dell'impianto presenta una rete costituita da manufatti e condotte afferenti a quattro distinti punti di scarico defluenti nel medesimo corpo idrico superficiale: Fossato riva ovest Tang.le Enrico Mattei (SS. 14).

*Minimizzazione, mitigazioni, compensazioni*

Vengono elencate sinteticamente le caratteristiche di ogni singola area in cui risulta suddiviso il lay-out di progetto e gli interventi di mitigazione e prevenzione adottati.

**SALUTE PUBBLICA**

E' valutata la compatibilità delle conseguenze dirette ed indirette delle opere in progetto con gli standard ed i criteri per la prevenzione dei rischi riguardanti la salute umana a breve, medio e lungo periodo. L'identificazione e la classificazione delle cause significative di rischio per la salute pubblica utilizza le valutazioni fatte per altre componenti ambientali precedentemente descritte, in particolare per quanto concerne atmosfera e clima acustico.

Allo stato attuale le persone complessivamente occupate presso la Z.A.I. S.r.l. sono 12 (4 operatori in selezione, 1 responsabile tecnico e 7 impiegati), con provenienza prevalentemente locale. Durante le fasi di cantiere, della durata di circa 12 mesi, saranno occupate circa 4-5 persone, addette di imprese appaltatrici: il numero potrà variare a seconda delle fasi di cantiere. In fase di esercizio è prevista l'assunzione di 6 o 8 persone successivamente all'avvio delle nuove attività di progetto. Lo sviluppo strategico del servizio comprende anche il miglioramento delle tecnologie e delle attrezzature per le operazioni di stoccaggio e recupero.

La realizzazione del progetto non interferisce con le attività svolte dalla popolazione locale nella condizione ante operam, sia nella fase di cantiere che nella fase di operatività dell'impianto. Considerando inoltre che le opere in progetto si configurano quali interventi di razionalizzazione e miglioramento di un'attività esistente nel medesimo sito, l'attuazione del progetto favorirà un'attività di valenza collettiva in quanto agevolerà il raccordo tra domanda di allontanamento dei rifiuti da parte di attività artigianali e piccole imprese presenti nel territorio e offerta di idonei sistemi di trasporto e gestione di rifiuti.

*Conclusioni*

L'effetto del progetto sulla componente socio-economica è valutato positivo sia per la stabilizzazione dell'attività e dei posti di lavoro, sia per l'aumento dei posti di lavoro stessi.

L'attuazione del progetto favorirà un'attività di valenza collettiva in quanto agevolerà il raccordo tra domanda di allontanamento dei rifiuti da parte di attività artigianali e piccole imprese presenti nel territorio e offerta di idonei sistemi di trasporto e gestione di rifiuti.

**TRAFFICO**

Lo studio analizza lo stato di fatto del traffico presente nella zona limitrofa all'area oggetto di intervento e le previsioni per l'evoluzione futura. Viene inoltre valutata l'incidenza del traffico di automezzi in ingresso ed uscita dall'impianto rispetto al traffico locale, relativamente alla tangenziale via E. Mattei ed alla viabilità correlata.

Gli interventi di minimizzazione previsti dal progetto comprendono la possibilità di attivare il trasporto via ferrovia in modo da ridurre in misura corrispondente il traffico su strada.

Inoltre è previsto l'aumento dei volumi complessivi di messa in riserva e di deposito preliminare al fine di favorire l'ottimizzazione dei mezzi in uscita che viaggeranno a pieno carico e di ridurre di conseguenza, il numero di viaggi.

*Conclusioni*

L'effetto positivo dell'uso del trasporto via ferrovia è evidente nello scenario di progetto. Per quanto concerne il traffico su gomma non si ipotizzano impatti negativi legati all'utilizzo di nuove arterie di collegamento in quanto il traffico in ingresso ed in uscita utilizza le medesime arterie di collegamento utilizzate allo stato di fatto. Non essendo richiesto un aumento delle quantità di rifiuti complessivamente



trattabili dall'impianto nell'anno, non si ipotizzano impatti dovuti ad incrementi considerevoli dei flussi, ad eccezione della considerazione sopra riportata a riguardo della nuova attività oggetto di richiesta di autorizzazione per la lavorazione degli spiaggiati: il traffico indotto da tale attività potrebbe comportare un incremento prevalentemente stagionale dei flussi sulle arterie di collegamento tra l'impianto Z.A.I. e gli arenili serviti.

### RUMORE E VIBRAZIONI

L'analisi è stata condotta con riferimento alla normativa vigente in materia. Da quanto analizzato è possibile ritenere che il progetto in esame non produrrà un deterioramento del clima acustico attuale, rimanendo questo entro i limiti di pertinenza della propria classe acustica.

### ANALISI DELLE ALTERNATIVE

Anche in caso di chiusura dell'attività in oggetto i manufatti esistenti sono comunque compatibili con la destinazione del Piano Regolatore Generale, rispettano gli indici di Zona ed hanno caratteristiche tali da poter permettere la loro riconversione ad altri usi produttivi. Parimenti le superfici impermeabilizzate esterne che possono rientrare in un calcolo degli spazi di parcheggio e manovra di mezzi pesanti a servizio delle superfici industriali riconvertite. Per quanto concerne i macchinari installati all'interno dei magazzini si prevede che nel caso di smantellamento dell'attività a medio-breve termine essi possano essere ricollocati in impianti simili, risultando allo stato attuale rappresentativi delle migliori tecniche disponibili, mentre a lungo termine essi possono essere smantellati e smaltiti.

Non vi sarà quindi necessità di azioni post-esercizio ovvero non vi sarà necessità di alcun intervento di bonifica dei luoghi in quanto il sito sarà adeguatamente protetto con idonea superficie impermeabile dotata di adeguato sistema di captazione e contenimento di eventuali spanti e di captazione e trattamento della acque meteoriche.

### **3. SITI DI IMPORTANZA COMUNITARIA: VALUTAZIONE DI INCIDENZA**

La Sezione Coordinamento Commissioni (VAS VINCA NUVV), con Relazione Istruttoria Tecnica n. 159 del 29/5/2014 ha preso atto della dichiarazione di non necessità di procedura di VINCA presentata, dichiarando che la stessa è stata redatta in conformità alla DGR 3173/2006.

### **4. OSSERVAZIONI E PARERI: ESAME**

Entro i termini sono pervenute osservazioni e pareri, di cui all'art. 24 del D. Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii., da parte di:

- Comune di Portogruaro (ricevuta con prot. n. 61463 del 11/2/2014);
- Consorzio di Bonifica Veneto Orientale (ricevuta con prot. n. 74003 del 19/2/2014 e prot. n. 378684 del 10/9/2014).

Sia il Comune di Portogruaro che il Consorzio di Bonifica Veneto Orientale, dichiarandosi favorevoli all'intervento, hanno proposto prescrizioni e considerazioni in merito all'intervento.

La Commissione prende atto delle proposte che vengono assorbite nelle prescrizioni.

### **5. VALUTAZIONI SUL PROGETTO E SUL SIA**

L'intervento si attuerà in un'area di mq. 19.714 sito nel P.I.P. Noiari in prossimità della frazione di Summaga del Comune di Portogruaro. All'interno di quest'area già autorizzata con DGRV n. 86/2013 sono presenti due edifici: il primo di superficie mq 427,0 ospitante i servizi e gli spogliatoi per il personale addetto all'impianto, il secondo (Magazzino B) di mq. 2.160 già destinato ad impianto di smaltimento e recupero di rifiuti pericolosi e non pericolosi, che comprende all'esterno quattro serbatoi con relativa tettoia per complessivi mq. 120 per lo stoccaggio di alcuni rifiuti liquidi. All'interno dello stesso capannone B è previsto, nel locale "Travasamento liquidi" la presenza di attrezzature di laboratorio destinate alla identificazione e controllo dei rifiuti in arrivo, oltre alla effettuazione di verifiche preventive di miscibilità. Oltre a questi sono presenti nell'area di espansione il Magazzino A (mq 2.563,24) e il Magazzino C (mq 4.042,86) già



autorizzati dal Comune dal punto di vista edilizio. Adiacente a questi corre un binario collegato con il confinante Interporto.

Con il presente progetto si intende utilizzare tutta la superficie industriale ai fini dell'ampliamento dell'impianto di trattamento dei rifiuti.

In relazione al quadro di riferimento programmatico lo Studio analizza tutti gli strumenti di pianificazione che possono interessare il progetto.

L'esame degli elaborati grafici e delle norme tecniche di attuazione degli strumenti di pianificazione vigenti non evidenziano la presenza di vincoli di carattere ambientale, storico-culturale o paesaggistico per il sito in esame. Il sito ricade in zona industriale ovvero in area idonea, inoltre trattandosi di ampliamento di un impianto esistente, risulta coerente con i principi contenuti nella pianificazione regionale di settore in materia di rifiuti speciali.

Non sussistono incompatibilità con il Piano di tutela e risanamento dell'Atmosfera né con il PTA regionale vigente.

Il progetto prevede l'utilizzo anche del sistema di trasporto tramite ferrovia, quale parziale alternativa al trasporto dei rifiuti su gomma. Tale scelta risulta in linea con gli obiettivi proposti dal P.R.T. .

Si condivide pertanto l'affermazione che l'intervento è compatibile con gli obiettivi di pianificazione territoriale e con i piani e programmi di settore.

In relazione al quadro di riferimento progettuale, la documentazione presentata a corredo della domanda di VIA comprensivo anche di tutta la documentazione successivamente inviata ad integrazione e parziale modifica di quanto in origine depositato, illustra nel dettaglio tutti gli impianti e gli accorgimenti tecnici previsti a garanzia del corretto funzionamento, della sicurezza e del minimo impatto sull'ambiente.

In riferimento alle emissioni in atmosfera l'installazione di sistemi specifici di abbattimento viene ritenuta sufficiente a garantire, in caso di necessità, un impatto accettabile.

Per quanto riguarda gli scarichi liquidi il sistema proposto con le note pervenute ad integrazione della precedente documentazione può ritenersi accettabile pur con alcune prescrizioni in un'ottica di rispetto dei limiti imposti dalla legge. Sarà peraltro necessario, oltre che conveniente per la ditta, prevedere a monte dello scarico SF1, un campionatore automatico per prelievi sequenziali e conservazione di campioni.

Sarà parimenti necessario che la ditta preveda per il proprio laboratorio, previsto in alternativa al ricorso a strutture esterne, un'area dedicata provvista di attrezzature idonee alle attività di primo intervento, quali quelle indicate nella relazione di progetto, ciò a maggiore garanzia di interventi rapidi e puntuali.

Per quanto riguarda la gestione di rifiuti la proposta progettuale risulta accettabile e condivisibile.

Va rilevato infine che l'analisi delle alternative progettuali e di localizzazione sono presenti nello studio, con conclusioni condivisibili, così come va dato atto della indicazioni delle misure di compensazione indicate, che dovranno essere tutte puntualmente realizzate.

In riferimento al quadro di riferimento ambientale, lo studio ha analizzato gli impatti sulle diverse componenti ambientali arrivando alla conclusione per cui gli impatti associati risultano tutti sostenibili e circoscritti all'area di intervento.

Va dato atto che tutti gli impatti sono stati analizzati e valutati sia per la fase di cantiere che per la fase di esercizio dell'impianto, con risultati condivisibili.

## **6. VALUTAZIONI COMPLESSIVE**

Tutto ciò premesso, la Commissione Regionale VIA, presenti tutti i suoi componenti (assenti il Dott. Nicola Dell'Acqua, l'Ing. Giampietro Gavagnin e l'Arch. Gianluca Faoro, Componenti esperti della Commissione



ed il Dirigente Responsabile della Tutela Ambientale della Provincia di Venezia), esprime all'unanimità dei presenti,

**parere favorevole**

al rilascio del giudizio positivo di compatibilità ambientale sul progetto in esame, dando atto della non necessità della procedura per la valutazione di incidenza, subordinatamente al rispetto delle prescrizioni di seguito indicate:

**PRESCRIZIONI:**

1. Tutti gli impegni assunti dal Proponente con la presentazione della domanda e della documentazione trasmessa, anche integrativa, si intendono vincolanti ai fini della realizzazione dell'opera proposta, salvo diverse prescrizioni sotto specificate;
2. I rifiuti che possono essere trattati presso l'impianto nonché l'identificazione delle attività svolte in relazione ai singoli quantitativi sono quelli indicati nella autorizzazione A.I.A. in corso di rilascio. I rifiuti con codice CER autorizzato potranno essere ritirati e avviati a stoccaggio e trattamento solo dopo che il tecnico responsabile dell'impianto abbia accertato che le strutture dell'impianto stesso siano idonee al ritiro e al trattamento delle partite di rifiuto aventi le caratteristiche quali-quantitative determinate.
3. Le attività di miscelazione dei rifiuti dovranno essere eseguite in conformità alle prescrizioni contenute nell'autorizzazione AIA e nel rispetto della normativa vigente.
4. La gestione dei rifiuti dovrà essere conforme a quanto stabilito dal D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i. e, in particolare, dall'Art. 177 comma 4. La miscelazione di rifiuti pericolosi dovrà rispettare quanto previsto dal D. lgst. 152/2006 art. 187;
5. In sede di AIA il PMC dovrà tenere conto delle osservazioni espresse da ARPAV con note prot. n. 147/RU/14 del 14 luglio 2014 e prot. n. 73330/14/AF del 21 luglio 2014;
6. Il laboratorio chimico dovrà disporre delle apparecchiature che consentano di verificare la miscibilità dei rifiuti sia solidi sia liquidi;
7. Le quantità di rifiuti stoccati e lavorati non potranno in ogni caso superare le seguenti quantità:

	Rifiuti Pericolosi	Rifiuti non Pericolosi
Stoccaggio massimo istantaneo	1.000 ton	2.000 ton
Trattamento	50.000 ton/a	97.500 ton/a

per un quantitativo complessivo pari a 147.500 ton/a;
8. Tutti gli spanti e percolati dovranno essere raccolti in appositi bacini e smaltiti come rifiuti in conformità alla normativa vigente;
9. Le acque meteoriche di prima e di seconda pioggia dovranno essere raccolte e gestite come previsto dalla normativa regionale. L'acqua di prima pioggia avviata al recettore finale tramite la scarico SF1 dovrà presentare caratteristiche in linea con i limiti di Tab.3 dell'All. 5 alla parte III del D.Lgs. 152/2006 o in alternativa raccolta e smaltita come rifiuto. Prima dello scarico SF1 dovrà essere installato un campionatore automatico per prelievi sequenziali e conservazione dei campioni;
10. I reflui civili dovranno essere conferiti alla rete fognaria comunale o smaltiti come rifiuti;
11. Con riferimento al parere favorevole del Consorzio di Bonifica Veneto Orientale:
  - a) al fine di garantire una portata di scarico complessiva compatibile con la capacità e le condizioni della rete di scolo esterna all'area, il bacino di invaso superficiale dovrà essere ampliato utilizzando la maggior parte dell'area verde disponibile (su una superficie non inferiore a 600 m<sup>2</sup>) e approfondito fino ad una quota almeno 50 cm più bassa rispetto al piano campagna circostante;
  - b) per le stesse finalità di cui al punto precedente, la linea DN 600 di progetto prevista lungo il lato sud dovrà essere realizzata con tubazioni aventi diametro interno non inferiore a 80 cm;
  - c) al fine di massimizzare la capacità di invaso disponibile nel sistema di raccolta delle acque meteoriche la condotta DN 600 che scarica nel punto SF4 e le condotte DN 250 che recapitano al



- punto SF2, se idraulicamente possibile, dovranno essere collegate a valle del pozzetto di ispezione alla linea DN 400 con recapito finale nel punto SF1;
- d) dovrà essere effettuata una verifica della funzionalità idraulica del fosso laterale alla tangenziale, dal punto di scarico SF1 fino al canale consorziale Bassie e, qualora sia necessario, dovrà essere effettuato a cura del proponente un intervento di pulizia e adeguamento;
12. Nei punti dove vengono svolte operazioni che danno origine allo sviluppo di polveri, in particolare nelle aree 3 e 5 come indicate nella fig.3.19 del documento “Quadro di riferimento progettuale”, dovranno essere previsti punti di aspirazione mobili o fissi e le emissioni dovranno essere avviate a trattamento presso gli impianti di abbattimento previsti;
13. Per la gestione dei filtri a maniche e filtri a carbone attivo dovrà essere tenuto apposito registro, gli interventi di manutenzione e sostituzione dei carboni esausti dovranno essere registrati. Le polveri abbattute e i carboni attivi esausti dovranno essere gestiti come rifiuti;
14. I portoni di accesso alla zona di lavorazione dovranno essere di norma chiusi e aperti solamente in fase di transito di automezzi;
15. Sulle aree scoperte non possono essere stoccati rifiuti liberi che possano rilasciare sostanze inquinanti se soggetti a dilavamento;
16. I rifiuti prodotti durante la fase di cantiere, comprese le eventuali terre da scavo non riutilizzate, dovranno essere gestiti in conformità alla normativa in vigore.

La medesima Commissione Regionale V.I.A., appositamente integrata ai sensi e per gli effetti dell'art. 23 della L.R. 10/99 dalla delegata dal Sindaco del Comune di Concordia Sagittaria e dal rappresentante dell'Ufficio Rifiuti della Sezione Regionale Tutela Ambiente (assenti il Sindaco del Comune di Portogruaro, il Presidente della Provincia di Venezia ed il Direttore della Sezione Regionale Urbanistica), tenuto conto del parere favorevole al rilascio del giudizio di compatibilità ambientale precedentemente reso, esprime altresì all'unanimità dei presenti

#### **parere favorevole**

all'autorizzazione alla realizzazione dell'intervento, subordinatamente al rispetto delle prescrizioni precedentemente indicate, facendo salva l'eventuale necessità di acquisire pareri, nullaosta, assensi di ulteriori enti e/o amministrazioni competenti.

Nel corso della seduta del 10/9/2014, la Commissione Regionale VIA, richiamando il parere favorevole di compatibilità ambientale e autorizzazione alla realizzazione dell'intervento precedentemente reso, viene altresì integrata dal delegato dal Direttore Regionale del Dipartimento Ambiente, convocato ai sensi della DGR n. 16 del 14/01/2014 e della nota prot. 43451 del 31/01/2014, per quanto riguarda gli aspetti relativi al rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale

Nella medesima seduta, la Sezione Regionale Tutela Ambiente – Settore Rifiuti ha presentato la relazione istruttoria, di seguito riportata:

#### **Premesse e stato di fatto**

La Ditta Z.A.I. s.r.l., è attualmente gestore dell'installazione per lo smaltimento e il recupero di rifiuti pericolosi e non pericolosi – attività indicata al punto 5.1, dell'Allegato VIII alla Parte II del d.lgs. 03.04.2006, n. 152, come modificato dal d.lgs. 04.03.2014, n. 46, con Autorizzazione integrata ambientale di cui al D.S.R.A. n. 86 del 05.11.2013, che ha integralmente sostituito il precedente D.S.R.A.T. n. 54 del 26.08.2010.

Le operazioni di gestione dei rifiuti attualmente autorizzate, in riferimento agli Allegati B e C alla Parte IV del d.lgs. n. 152/2006 sono le seguenti:

1. attività di mero stoccaggio di rifiuti (R13, D15) ed eventuale formazione di carichi con il medesimo codice CER, per reindirizzarli a successivi impianti di smaltimento o recupero o ad una delle operazioni descritte ai successivi punti b, c, d, e, f ; a seguito di dette attività i rifiuti mantengono il codice CER di origine;



2. Operazioni di:

1. sconfezionamento e riconfezionamento, bancalatura/sbancalatura, travaso/svuotamento, di rifiuti al solo fine di recuperare l'imballaggio e predisporre partite omogenee di rifiuti (D14, R12), a seguito di dette attività il rifiuto confezionato mantiene lo stesso codice CER;
2. attività di selezione e cernita (R12) sui rifiuti solidi finalizzata al recupero di materiali (es. legno, carta, ecc.) che consiste in:
  1. eliminazione delle frazioni estranee da CER non merceologicamente misti, le operazioni di selezione delle frazioni estranee, eseguite sui rifiuti per partite omogenee di codici CER, non rientrano tra quelle di selezione o cernita vere e proprie e pertanto i rifiuti mantengono lo stesso codice CER di origine; conseguentemente i rifiuti manterranno anche la stessa filiera (recupero) per la quale sono stati presi in carico;
  2. le operazioni di selezione e cernita, sui rifiuti merceologicamente misti, in ingresso all'impianto ed avviati a recupero, comporta che ai flussi di rifiuti prodotti venga attribuito un codice diverso da quello con cui gli stessi sono stati presi in carico;
3. accorpamento di rifiuti (R12, D14), con medesimo codice CER e stesse classi di pericolo ma provenienti da produttori diversi o partite differenti, da destinare a impianti di trattamento ai fini del recupero o dello smaltimento;
4. operazioni di pressatura (R12, D13) al fine di adeguare volumetricamente partite di rifiuti;
3. operazioni di recupero (R3) dei rifiuti solidi non pericolosi, consistenti nel riciclo recupero delle sostanze organiche non utilizzate come solventi e, nello specifico, selezione e recupero di rifiuti costituiti da carta e legno finalizzata all'ottenimento di materia prima seconda, escluse le operazioni di compostaggio ed altre trasformazioni biologiche;
4. con riferimento alla lettera b) i) del presente punto, ove ne derivino imballaggi, è possibile cederli a terzi a scopo di riutilizzo, escludendoli a priori dal regime dei rifiuti, a condizione che gli imballaggi in questione risultino, già all'atto dello sconfezionamento, assolutamente puliti, privi di sostanze contaminanti e perfettamente funzionali al loro riuso;
5. viene autorizzato il deposito preliminare o la messa in riserva (D15, R13), dei rifiuti di cui al codice CER. 191212, prodotti dalla propria attività di selezione, cernita e pressatura, nell'area H1, di cui al layout di cui all'allegato B, al DSRA n. 86/2013.

La Ditta inoltre è autorizzata ad effettuare operazioni di miscelazione non in deroga a quanto previsto dall'art. 187, comma 2, del D.lgs. n. 152/2006.

I quantitativi massimi autorizzati con il DSRA n. 86/2013 sono così suddivisi:

- Stoccaggio massimo istantaneo di rifiuti pericolosi (D15 - 13) 200 t, di cui max 40 t di rifiuti liquidi.
- Stoccaggio massimo istantaneo per rifiuti non pericolosi (D15 – R13) 1715 t, di cui max 40 t di rifiuti liquidi

Per complessivi rifiuti gestiti max 147.500 t/a per le operazioni D13, D14, R3, R12.

**Stato di progetto:**

La nuova Autorizzazione integrata ambientale, che dovrà essere assorbente di quella in essere, prevede l'inserimento di nuovi codici di identificazione dei rifiuti (CER) trattabili, l'adozione di nuove tecnologie di lavorazione dei rifiuti, nuove modalità di conferimento, ampliamento della superficie dell'installazione con incremento della capacità istantanea di stoccaggio, rimanendo inalterata la capacità di trattamento che resta quella autorizzata pari a 147.500 t/a.

Prevede inoltre: operazioni di vagliatura e selezione, miscelazione non in deroga di rifiuti pericolosi aventi le medesime caratteristiche di pericolo, miscelazione in deroga di rifiuti pericolosi e di rifiuti pericolosi con non pericolosi, triturazione, accorpamento, pressatura.

**Conclusioni**

La medesima Commissione Regionale V.I.A. integrata, ai sensi e per gli effetti del disposto degli artt. 11 e 23 della L.R. n. 10/1999 e del D.Lgs. n. 152/06 e ss.mm.ii., dalla delegata dal Sindaco del Comune di Concordia Sagittaria e dal rappresentante dell'Ufficio Rifiuti della Sezione Regionale Tutela Ambiente ed integrata dal delegato dal Direttore Regionale del Dipartimento Ambiente, convocato ai sensi della DGR n. 16 del 14/01/2014 e della nota prot. 43451 del 31/01/2014, per quanto riguarda gli aspetti relativi al rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, essendo l'impianto in questione soggetto ad AIA e, tenuto conto dei pareri favorevoli di compatibilità ambientale e di autorizzazione del progetto già resi in data odierna con le prescrizioni che si richiamano in toto, esprime altresì a unanimità dei presenti (assenti il Sindaco del Comune di Portogruaro, il Presidente della Provincia di Venezia ed il Direttore della Sezione Regionale Urbanistica)

**parere favorevole**

al rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, ai sensi del D.Lgs. n. 152/06 - Parte II<sup>a</sup> - Titolo III-Bis (ex D.Lgs. n. 59/2005) alla società Z.A.I. S.R.L. con sede legale a Portogruaro (VE) in Tangenziale Enrico Mattei 14 (C.F. 03843110275), relativamente alla realizzazione dell'intervento in oggetto, subordinatamente all'osservanza delle prescrizioni A.I.A. di seguito indicate:

1. L'Autorizzazione Integrata Ambientale è rilasciata alla Ditta Z.A.I. S.r.l. con sede legale in via Tang.le E. Mattei, 14 – 30026 Portogruaro (VE) cod. fisc. e P.I. 03843110275 relativa alla fase di esercizio provvisorio dell'impianto ubicato a Portogruaro (VE) - Tang.le E. Mattei, 14 – 30026 e catastalmente censito al mappali 437 362, sub 4, del foglio 43, del censuario di Portogruaro (VE), per le attività di cui al individuate al punto 5.1 dell'allegato VIII alla Parte II del D.lgs. n. 152/2006 e s.m.i.;
2. in ottemperanza a quanto previsto dalla Circolare del 31/10/2008 (pubblicata sul BUR n. 98/2008) a firma dei Segretari regionali all'Ambiente e Territorio ed alle Infrastrutture e Mobilità, l'AIA di cui al presente provvedimento legittima i lavori per l'aggiornamento tecnologico dell'impianto in parola ed il suo esercizio provvisorio fino al rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale definitiva;
3. ai sensi dell'art. 24, comma 4, lettera b), della L.R. n. 3/2000, i lavori per la realizzazione delle opere previste dal progetto, devono iniziare entro mesi 12 dalla data del provvedimento di approvazione (DGRV), e la messa in esercizio provvisorio dell'impianto deve avvenire entro i successivi mesi 36 dalla data di inizio lavori, trascorsi detti termini il provvedimento di approvazione del progetto decade automaticamente;
4. per quanto riguarda le modalità di realizzazione e di gestione provvisoria dell'impianto, la Ditta dovrà attenersi a quanto previsto nel progetto valutato positivamente dalla Commissione regionale VIA nonché alle prescrizioni contenute nel relativo parere;
5. per la messa in esercizio provvisorio del nuovo impianto, la Ditta - in conformità a quanto stabilito dall'art. 25, comma 3, della L.R. n. 3/2000 e della DGRV n. 2794/2010 - dovrà presentare alla Regione del Veneto, alla Provincia di Venezia e all'ARPAV la seguente documentazione:
  - a. Dichiarazione scritta del direttore dei lavori attestante l'ultimazione delle opere in conformità al progetto approvato;
  - b. Certificato di collaudo funzionale delle aree di stoccaggio;
  - c. Documentazione prodotta a seguito dell'attivazione del PMC di cui al d.lgs. n. 152/2006 e s.m.i. e ritenuta significativa per la fase della realizzazione dell'impianto;
  - d. Documentazione attestante l'adeguamento delle garanzie finanziarie a favore della Provincia di Venezia, secondo le modalità previste dalla normativa vigente;
  - e. Il nominativo del Tecnico Responsabile dell'impianto.
6. Durante la fase di realizzazione dei lavori previsti dal progetto per gli interventi di razionalizzazione ed ampliamento dell'impianto e fino alla data di avvio dell'esercizio provvisorio a seguito dei lavori realizzati, la Ditta è tenuta a continuare a gestire l'impianto secondo quanto previsto dall'AIA n. 86 del 05.11.2013;
7. successivamente all'avvio dell'esercizio provvisorio, il titolo autorizzativo per la gestione dell'impianto è dato dal provvedimento di Giunta regionale di approvazione di espressione del giudizio di compatibilità ambientale, di approvazione del progetto e di rilascio dell'autorizzazione integrata



ambientale per l'esercizio provvisorio, che diviene assorbente il DSRA n. 86 del 05.11.2013, fino al rilascio dell'AIA definitiva già citata al precedente punto 2;

8. la Ditta, nella fase di esercizio provvisorio, è autorizzata a gestire, presso l'impianto oggetto della presente autorizzazione, le tipologie di rifiuti di cui al **sub allegato A1**, che costituisce parte integrante del presente parere e ad effettuare le operazioni di cui ai successivi punti secondo la tabella di cui al medesimo **sub allegato A1** per i seguenti quantitativi:

	Rifiuti pericolosi	Rifiuti non pericolosi
Stoccaggio di rifiuti massimo istantaneo - Operazioni D15 e R13	1.000 Mg*	2.000 Mg
	Rifiuti pericolosi	Rifiuti non pericolosi
Operazioni di trattamento D13, D14, R3, R5, R12 Operazioni di miscelatura D9, D13, R12	200 Mg/giorno	390 Mg/giorno
Quantitativi annui totali	50.000 Mg/anno	97.500 Mg/anno

\* Le unità di misura di peso sono espresse in "Megagrammi" del Sistema Internazionale, un Mg equivale a 1.000 Kg.

Fermo restando quanto previsto dall'Autorizzazione integrata ambientale n. 86/2013, le attività autorizzate, con riferimento agli allegati B e C alla parte IV del D.lgs. 152/2006, sono le seguenti:

Vagliatura di rifiuti finalizzata alla selezione di frazioni destinate allo smaltimento, recupero o riutilizzo (operazioni D13, R12, R5);

Miscelazione di rifiuti pericolosi e di rifiuti pericolosi con rifiuti non pericolosi, in deroga a quanto previsto dall'art. 187, comma 1, del d.lgs. n. 152/2006 e s.m.i., deve avvenire secondo le modalità indicate nella relazione di progetto "Allegato AIA – C6, Nuova relazione tecnica dei processi produttivi da autorizzare" come indicato nella Tabella 2.14, pag. 29 di 59 e al punto 12.4, pag. 30 di 59 e seguenti e nel rispetto delle seguenti prescrizioni:

9. Miscelazioni

Si rileva che, per quanto riguarda le operazioni di miscelazione di rifiuti pericolosi, l'Allegato VIII, alla Parte II, del d.lgs. n. 152/2006, come modificato dal d.lgs. n. 46/2014, ne prevede l'assoggettamento ad Autorizzazione integrata ambientale in quanto introdotte al punto 5.1. lett. c., quali operazioni di "Dosaggio e miscelatura prima di una delle attività di cui ai punti 5.1 e 5.2".

Le operazioni di miscelazione dei rifiuti effettuate ai sensi del 2° comma dell'art. 187, del d.lgs. n. 156/06 e s.m.i. (miscelazioni in deroga), sono quelle tra due o più tipologie di rifiuti pericolosi, che non presentano la stessa caratteristica di pericolosità e tra rifiuti pericolosi con rifiuti non pericolosi. Tali operazioni possono essere autorizzate ai sensi degli articoli 208, 209 e 211 del d.lgs. n. 152/06 e s.m.i. a condizione che sia effettivamente dimostrato il rispetto delle condizioni di cui all'art. 177, comma 4, del d.lgs. n. 152/06 e s.m.i., con la finalità di gestire i rifiuti senza pericolo per la salute dell'uomo e senza usare procedimenti o metodi che potrebbero recare pregiudizio all'ambiente.

Le operazioni di miscelazione al di fuori del caso precedente, sono dette miscelazioni non in deroga.

#### Prescrizioni generali per le operazioni di miscelazione

Tutte le operazioni di miscelazione (in deroga e non in deroga) devono avvenire con le seguenti modalità:

- la miscelazione deve essere effettuata tra rifiuti che presentano caratteristiche chimico-fisiche simili, in condizioni di sicurezza, ponendo in essere i necessari accorgimenti per evitare rischi dovuti ad eventuali incompatibilità delle caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti stessi;
- il Tecnico Responsabile dovrà sempre verificare ed attestare la compatibilità dei singoli componenti sottoposti all'operazione di miscelazione;



- c. le operazioni di miscelazione sono condotte sotto la responsabilità del Tecnico Responsabile dell'impianto;
- d. dalle registrazioni sul registro di carico e scarico, di cui all'art. 190 del d.lgs. n. 152/2006 e s.m.i., si dovrà poter risalire alle partite originarie che hanno generato il rifiuto;
- e. ogni singola partita di rifiuti derivante dalla miscelazione deve essere caratterizzata. Tale caratterizzazione deve comprendere, ove necessario, anche le specifiche analisi prima dell'avvio al relativo impianto di smaltimento o recupero;
- f. le miscele di rifiuti ottenute devono essere conferite a soggetti autorizzati ad effettuare lo smaltimento o il recupero definitivi; restano pertanto esclusi passaggi intermedi ad impianti di recupero con operazioni classificate da R12 a R13 dell'Allegato C alla Parte IV del d.lgs. n. 152/06 e s.m.i., e ad impianti di smaltimento con operazioni classificate da D13 a D15 dell'Allegato B alla Parte IV del d.lgs. n. 152/06 e s.m.i.. Va da sé che possibili deroghe dovranno essere preventivamente autorizzate su motivata istanza dei soggetti interessati;
- g. non è ammissibile la diluizione degli inquinanti, attraverso la miscelazione o l'accorpamento tra rifiuti o la miscelazione con altri materiali, al fine di rendere i rifiuti compatibili ad una destinazione di recupero; l'accorpamento e la miscelazione di rifiuti destinati a recupero deve essere effettuate solo se i singoli rifiuti posseggono già singolarmente le caratteristiche di idoneità per questo riutilizzo;
- h. la miscelazione di rifiuti destinati allo smaltimento in discarica deve essere effettuata solo nel caso in cui siano dettagliatamente specificate le caratteristiche dei rifiuti originari e se le singole partite di rifiuto posseggono già, prima della miscelazione, le caratteristiche di ammissibilità in discarica;
- i. I rifiuti aventi codice CER xx.xx.99 sono ammessi a miscelazione, solo se di tipologia ben definita in sede di istanza.

Prescrizioni integrative per la miscelazione in deroga (di cui all'art. 187, c. 2, del d.lgs. n. 152/2006 e s.m.i.)

Le attività di miscelazione in deroga devono essere condotte nel rispetto delle seguenti ulteriori modalità:

- a. Le operazioni di miscelazione devono avvenire previo accertamento preliminare di "fattibilità" sotto la responsabilità del Tecnico Responsabile dell'impianto, sulla scorta di adeguate verifiche sulla natura e compatibilità dei rifiuti e delle loro caratteristiche chimico-fisiche. Il Tecnico Responsabile deve provvedere ad evidenziare l'esito positivo delle verifiche riportandolo sulle apposite schede di registrazione di cui al fac-simile in appendice alla presente relazione; dette registrazioni dovranno essere datate, numerate in maniera univoca e progressiva e riferite alla specifica verifica di compatibilità effettuata sui rifiuti destinati ad essere miscelati; nello spazio annotazioni del registro di cui all'art. 190 del d.lgs. n. 152/2006 e s.m.i. dovrà essere riportato il riferimento alla specifica verifica di compatibilità; ciascun'attestazione, numerata e datata progressivamente, dovrà essere tenuta a disposizione delle autorità di controllo per almeno cinque anni.
- b. La codifica "CER" delle miscele in deroga di cui al presente punto, deve essere individuata dal capitolo 19 – ad eccezione degli oli – con caratteristiche di rifiuto "pericoloso".
- c. Le caratteristiche di pericolosità della miscela sono date dalla sommatoria delle caratteristiche di pericolosità dei singoli rifiuti che la compongono.

Prima del rilascio dell'Autorizzazione integrata ambientale definitiva, a seguito dell'esercizio provvisorio dell'impianto, dovranno essere fornite le seguenti informazioni:

- a. i tipi di miscelazione da effettuarsi ed i CER interessati. Per le spedizioni transfrontaliere di rifiuti, le informazioni devono consentire anche il rispetto dell'art. 13 del Regolamento Europeo n. 1013/2006 e s.m.i.;
  - b. la descrizione dettagliata dell'organizzazione dei processi per ogni singola partita di rifiuti avviati alla miscelazione, in modo tale da consentire l'identificazione della provenienza, della classificazione e della destinazione;
  - c. le prove di miscibilità da effettuarsi e la relativa durata.
10. Operazioni di triturazione di rifiuti destinati a smaltimento o a recupero (D13, R12)
  11. Accorpamento di rifiuti pericolosi o non pericolosi da avviare a smaltimento o a recupero (D14, R12)
  12. Pressatura di rifiuti pericolosi e non pericolosi da avviare a smaltimento o a recupero (D13, R12)

**ALLEGATO A alla Dgr n. 2534 del 23 dicembre 2014**

13. Le materie prime e/o i prodotti ottenuti dalle operazioni di recupero dei rifiuti, devono rispettare le caratteristiche per la loro immissione in commercio previste dalle normative di riferimento.
14. Operazioni di recupero dei rifiuti non pericolosi costituiti da carta e legno finalizzata all'ottenimento di materia prima seconda, escluse le operazioni di compostaggio ed altre trasformazioni biologiche (R3). (Operazioni parzialmente autorizzate con DSRA n. 86/2013).
15. Operazioni di selezione e cernita di rifiuti pericolosi e non pericolosi merceologicamente misti o per l'eliminazione di frazioni estranee da rifiuti non merceologicamente misti (R12/D13). (Operazioni parzialmente autorizzate con DSRA n. 86/2013).
16. Operazioni di sconfezionamento e riconfezionamento, bancalatura/sbancalatura, travaso/svuotamento, di rifiuti pericolosi e non pericolosi al fine di recuperare l'imballaggio e predisporre partite omogenee di rifiuti (D14, R12)
17. Le aree di gestione dei rifiuti sono indicate nella planimetria **sub allegato A2** che costituisce parte integrante del presente parere.
18. Emissioni in atmosfera

Camino	Portata Max Nm <sup>3</sup> /h	Parametri	Flusso di massa Kg/h	Concentrazione limite mg/Nm <sup>3</sup>
E1	8.640	COV di Classe II* e seg.	0,02	20*
E2	6.000	Polveri	0,01	20
E3	4.000	Polveri	0,08	20

\*con soglia di rilevanza > 100 g/h per COV di classe II. Per i COV di classe I, con soglie di rilevanza > 25 g/h la concentrazione è di 5 mg/Nm<sup>3</sup>

I punti di emissione in atmosfera relativi ai camini E1, E2, E3, sono riportati nel **sub allegato A3** che costituisce parte integrante del presente parere.

## 19. Scarichi e gestione delle acque

È confermata l'autorizzazione allo scarico SF1, con recettore fossato Tang.le Enrico Mattei come da AIA in essere, DSRA n. 86/2013.

Si prende atto di quanto contenuto nell'elaborato di progetto "1C - d1 - 02: Gestione delle acque - Relazione idraulica".

Ai sensi dell'articolo 29-*quater* comma 11 del d.lgs. 152/2006, il presente provvedimento costituisce autorizzazione allo scarico ai sensi della parte III sezione II del d.lgs. 152/2006 e s.m.i. dei seguenti punti di scarico indicati nella planimetria di progetto n. "1C - d1 - 01: Gestione delle acque - Planimetria rete fognaria di progetto **sub allegato A4** al presente parere che ne costituisce parte integrante:

- scarico SF1: impianto trattamento delle acque di prima pioggia, recettore fossato ovest Tang.le Enrico Mattei;
- scarico SF2: acque meteoriche di dilavamento provenienti dall'area 1 e dai pluviali di parte dell'area 2 (Capannone B), recettore fossato riva ovest Tang.le Enrico Mattei;
- scarico SF3: acque provenienti dall'area verde, recettore riva ovest Tang.le Enrico Mattei;
- scarico SF4: acque di dilavamento area 1B e parte acque pluviali area 4 (Uffici), relativi allo scarico di acque meteoriche pluviali ed acque di seconda pioggia non dilavanti i piazzali (non soggetti ad autorizzazione).

Per quanto concerne la concentrazione dei limiti dello scarico SF1, questo deve rispettare quelli della Tabella 3, dell'Allegato 5, alla Parte III, scarico in acque superficiali, del d.lgs. n. 152/2006 e s.m.i.

Per la gestione degli scarichi si rinvia alle prescrizioni contenute nell'AIA n. 86/2013.

## 20. Prescrizioni generali

L'impianto deve essere gestito conformemente a quanto previsto dall'articolo 178 del d.lgs. n. 152/2006 e s.m.i. e nel rispetto delle seguenti prescrizioni:

- a. I rifiuti in ingresso in impianto potranno essere ricevuti solo se accompagnati da specifica caratterizzazione di base del rifiuto. Detta caratterizzazione, che può essere costituita anche da certificazione analitica, deve consentire di individuare con precisione le caratteristiche chimiche e merceologiche dei rifiuti e le eventuali caratteristiche di pericolosità in relazione al processo



- produttivo che li ha generati. Tale caratterizzazione dovrà essere riferita ad ogni singolo conferimento di rifiuti ad eccezione di quelli conferiti direttamente da produttore originario e provenienti continuativamente da un processo produttivo ben definito e conosciuto; nel qual caso, la caratterizzazione potrà essere effettuata ogni dodici mesi e, comunque, ogniqualvolta il ciclo produttivo di origine subisca variazioni significative. Qualora i rifiuti provengano da impianti di stoccaggio ove sono detenuti a seguito di conferimento in modo continuativo da singoli produttori, la caratterizzazione del rifiuto potrà essere effettuata ogni dodici mesi e, comunque, ogniqualvolta il ciclo produttivo di origine subisca variazioni significative, a condizione che il produttore originario sia sempre identificabile. La caratterizzazione del rifiuto dovrà essere inoltre effettuata ogniqualvolta, a seguito di verifiche all'atto di conferimento in impianto, si manifestino delle discrepanze o non conformità, di carattere non meramente formale, tra quanto oggetto della caratterizzazione e l'effettivo contenuto del carico, a seguito dei controlli effettuati dalla ditta;
- b. non sono ammessi cambi di codice ai rifiuti che non subiscono alcun tipo di trattamento all'interno dell'impianto;
  - c. sono esclusi dalle operazioni di recupero (R5) finalizzate all'ottenimento di materiali che cessano la qualifica di rifiuto, i rifiuti pericolosi;
  - d. i materiali ottenuti dalle operazioni di recupero (R3, R5) che cessano la qualifica di rifiuto, devono rispettare le caratteristiche previste dal DM 05.02.1998;
  - e. In relazione alle operazioni di recupero (R3, R5) devono essere annotate in corrispondenza della registrazione di scarico le quantità e le tipologie dei materiali recuperati che cessano la qualifica di rifiuto;
  - f. ogni singola partita di rifiuti presa in carico, non può essere tenuta in condizioni di deposito preliminare (D15) per periodi superiori a un anno o di messa in riserva (R13) per periodi superiori a tre anni;
  - g. tutte le aree adibite allo stoccaggio dei rifiuti devono essere identificate in maniera univoca con esplicito riferimento al *lay out*, di cui all'Allegato B al presente procedimento, tramite idonea cartellonistica, che deve essere sempre leggibile, al fine di identificare la tipologia e la partita di rifiuto presente sia all'interno dei cassoni che nei contenitori utilizzati dalla ditta evidenziando se trattasi di rifiuti pericolosi o non pericolosi, e l'operazione di gestione a recupero o smaltimento;
  - h. deve essere garantita in ogni momento la rintracciabilità di ogni singola partita di rifiuti presente in impianto mediante appropriato sistema di registrazione delle ubicazioni in cui ogni partita è stoccata;
  - i. Deve essere accuratamente e dettagliatamente registrata ogni singola operazione di conferimento, recupero e invio ad altri impianti riguardante ogni singola partita di rifiuti avviati allo smaltimento o al recupero, in modo tale da consentire l'identificazione della provenienza, della classificazione e della destinazione, nonché di tutte le operazioni di lavorazione o movimentazione interna a cui è stata sottoposta. A tal fine, nello spazio riservato alle annotazioni, del registro di carico e scarico, dovrà essere riportato il tipo di trattamento effettuato.
  - j. Il registro dovrà essere integrato con idonea "documentazione di pesatura" comprovante l'accettazione e la verifica delle quantità di rifiuti in ingresso e in uscita dall'impianto;
  - k. Il registro di carico e scarico dovrà riportare, inoltre, l'area in cui vengono stoccati i rifiuti.
  - l. lo stoccaggio dei rifiuti deve avvenire in modo tale da consentire una facile ispezione, l'accertamento di eventuali perdite dei contenitori e la rapida rimozione di eventuali contenitori danneggiati. In particolare i rifiuti conferiti in fusti devono essere posti su bancali e detti bancali accatastati in non più di due file sovrapposte. Dovrà essere garantita la facilità di movimento ai mezzi operativi, dovranno essere mantenuti sgomberi gli accessi a tutte le aree di stoccaggio, nonché, in caso di emergenza, dovrà essere garantita una rapida evacuazione di persone e, ove necessario, rifiuti;
  - m. i rifiuti da recuperare devono essere stoccati in aree distinte dai rifiuti da avviare allo smaltimento e dalle materie prime; inoltre i rifiuti in ingresso devono essere tenuti separati dai rifiuti prodotti. Lo stoccaggio dei rifiuti in ingresso all'installazione deve essere gestito in modo da differenziare le aree di stoccaggio per evitare il contatto tra rifiuti tra loro incompatibili (tenuto conto delle caratteristiche di pericolo) e in ogni caso per tipologie omogenee;

**ALLEGATO A alla Dgr n. 2534 del 23 dicembre 2014**

- n. in ogni sezione impiantistica, comprese quelle di stoccaggio, deve essere evitato il contatto tra sostanze chimiche incompatibili che possano dare luogo a sviluppi di esalazioni gassose, anche odorigene, ad esplosioni, deflagrazioni o reazioni fortemente esotermiche;
  - o. ogni sezione impiantistica deve essere sottoposta ad adeguata pulizia in modo tale da evitare il contatto tra sostanze chimiche incompatibili e il verificarsi di reazioni chimiche incontrollate;
  - p. è vietata la pressatura di rifiuti costituiti da recipienti sotto pressione;
  - q. le modalità di gestione dei rifiuti costituiti da RAEE devono avvenire in conformità a quanto previsto dal D.lgs. 12.04.2014, n. 49, in particolare dovrà essere rispettato quanto previsto dall'Allegato VII;
  - r. i rifiuti contenenti sostanze lesive per l'ozono stratosferico devono essere gestiti in modo da evitarne la dispersione nell'atmosfera;
  - s. per quanto riguarda i rifiuti contenenti amianto, devono essere gestiti evitando qualsiasi diffusione di fibre libere e nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 257/1992 ss.mm.ii. L'area dedicata a tale operazione, deve essere, di volta in volta, evidenziata con apposita segnaletica di immediata percezione visiva e protetta in modo tale da evitare qualsiasi rischio per gli operatori e per l'ambiente;
  - t. le operazioni di stoccaggio delle apparecchiature contenenti PCB e PCT, devono essere effettuate in conformità a quanto previsto dal D.lgs. 22/05/1999, n. 209 nonché del Programma per la decontaminazione e lo smaltimento delle apparecchiature contenenti PCB adottato con D.G.R. n. 1990 in data 04 luglio 2003 s.m.i.;
  - u. le operazioni di stoccaggio delle pile, batterie e accumulatori devono essere effettuate in conformità a quanto previsto dall'allegato III al D.lgs. n. 188/2008;
  - v. le operazioni di stoccaggio dei rifiuti sanitari devono essere effettuate in conformità a quanto previsto dal D.P.R. n. 254/2003.
21. La ditta deve operare secondo il Lay-Out impiantistico di cui alla planimetria Allegato B del presente provvedimento, ogni modifica di tale elaborato dovrà essere preventivamente comunicata alla Scrivente Amministrazione, fatto salvo quanto previsto dall'articolo 29-*nonies* del d.lgs. n. 152/2006;
22. è approvato il Piano di Monitoraggio e Controllo (PMC) allegato alla documentazione di progetto, che dovrà essere eventualmente aggiornato a seguito dell'entrata in esercizio provvisorio dell'installazione dopo i lavori previsti dal progetto;
23. per quanto concerne i valori limite in materia di inquinamento acustico, gli stessi dovranno rispettare quanto previsto dalla Zonizzazione Acustica del Comune di Portogruaro (DPCM 14 novembre 1997);
24. in caso di chiusura dell'impianto in vigore della presente autorizzazione, tutti i rifiuti stoccati dovranno essere inviati a idonei impianti di smaltimento e/o recupero, nonché procedere alle operazioni di ripristino dell'area in conformità con la destinazione urbanistica del sito;
25. in fase di realizzazione delle opere previste dal progetto, eventuali istanze e o comunicazioni ai sensi dell'art. 29-*nonies* del d.lgs. n. 152/2006, potranno essere valutate d'ufficio dal Settore Rifiuti della Sezione Tutela Ambiente. Ogni altra modifica del progetto approvato, che riguardi: incremento della potenzialità di trattamento incluse le operazioni di stoccaggio, modifica del processo tecnologico, introduzione di nuove voci del CER di rifiuti ammessi all'impianto, dovrà essere sottoposta alle procedure stabilite dalla Parte II, art. 20, del d.lgs. n. 152/2006 e s.m.i. (*Verifica di assoggettabilità*).

Il Segretario della  
Commissione V.I.A.  
*Eva Maria Lunger*

Il Presidente della  
Commissione V.I.A.  
*Dott. Alessandro Benassi*

Il Dirigente  
Valutazione Impatto Ambientale  
*Dott.ssa Gisella Penna*

Il Vice-Presidente della  
Commissione V.I.A.  
*Dott. Luigi Masia*

**ALLEGATO A alla Dgr n. 2534 del 23 dicembre 2014**

Vanno vistati n. 80 elaborati, di cui al seguente elenco:

Relazione Tecnica di Progetto

Relazione Tecnica descrittiva modifiche volontarie n.1

Elenco codici CER

Nuova Relazione Tecnica dei Processi Produttivi da Autorizzare\_Rev.01

Nuovi Schemi a blocchi\_Rev.01

Scelta del metodo di ricerca della soluzione MTD soddisfacente

Confronto fasi rilevanti e verifica di conformità dei criteri di soddisfazione

Quadro di sintesi delle variazioni delle modalità di gestione ambientale

Scheda del Piano di Monitoraggio e Controllo (PMC)

Descrizione delle modalità di gestione ambientale

Piano di Monitoraggio e Controllo (PMC)\_Rev.01

Piano di Sicurezza e Procedure di Emergenza)

Stato di fatto – Inquadramento territoriale - Stralcio CTR

Stato di fatto – Inquadramento territoriale - Stralcio PRGC

Stato di fatto – Inquadramento territoriale - Stralcio Fotopiano

Stato di fatto – Planimetrie - SDF aut. A.I.A

Stato di fatto – Planimetrie - SDF Concessioni Edilizie Autorizzate

Stato di fatto – Involucro Edilizio - Prospetti

Stato di fatto – Impianti Complementari - Approvvigionamento Idrico

Stato di Progetto del sito – Parametri Urbanistici

Stato di Progetto del sito – Planimetria - Viabilità Interna

Stato di Progetto del sito – Planimetria - Layout Pianta superfici aerazione/illuminazione

Stato di Progetto del sito – Involucro Edilizio - Prospetti

Stato di Progetto del sito – Involucro Edilizio - Comparativa opere di nuova realizzazione e in demolizione

Stato di Progetto del sito – Involucro Edilizio – Comparativa Prospetti

Stato di progetto impianto – Planimetria Lay-out Interno progetto

Stato di progetto impianto – Planimetria Lay-out Macro Aree di stoccaggio

Stato di progetto impianto – Lay-out – sottoaree – Pianta area 1

Stato di progetto impianto – Lay-out – sottoaree – Pianta area 2

Stato di progetto impianto – Lay-out – sottoaree – Pianta area 3

Stato di progetto impianto – Lay-out – sottoaree – Pianta area 4

Stato di progetto impianto – Lay-out – sottoaree – Pianta area 5

Stato di progetto impianto – Lay-out – sottoaree – Pianta area 6

Stato di progetto impianto – Lay-out – sottoaree – Pianta area 7

Stato di progetto impianto – Lay-out – sottoaree – Pianta area 8

Stato di progetto impianto – Lay-out – sottoaree – Pianta area 9

Stato di progetto impianto – Flow-Sheet – Schema a blocchi

Stato di progetto Impianti Complementari – Gestione delle acque – Planimetria rete fognaria di progetto

Stato di progetto Impianti Complementari – Gestione delle acque – Particolare schema di trattamento acque di piazzale

Stato di progetto Impianti Complementari – Gestione delle acque – Particolare schema di trattamento acque area 8

Stato di progetto Impianti Complementari – Gestione delle acque – Relazione Idraulica

Stato di progetto Impianti Complementari – Gestione delle acque – Approvvigionamento Idrico

Stato di progetto Impianti Complementari – Emissioni in atmosfera - Planimetria

Stato di progetto Impianti Complementari – Emissioni in atmosfera – Prospetti con camini

Stato di progetto Impianti Complementari – Emissioni in atmosfera – Relazione Emissioni

Stato di progetto Impianti Complementari – Impianto Elettrico – Relazione tecnica illustrativa

Stato di progetto Impianti Complementari – Impianto Elettrico – Planimetria Generale

Stato di progetto Impianti Complementari – Impianto Elettrico – Planimetria Distribuzione Generale

Stato di progetto Impianti Complementari – Impianto Elettrico – Plan. Impianti Luce e forza motrice

Stato di progetto Impianti Complementari – Impianto Elettrico – Q0 Schemi unifilari quadri elettrici

Stato di progetto Impianti Complementari – Impianto Elettrico – Q01 Avanzquadro di protezione



**ALLEGATO A alla Dgr n. 2534 del 23 dicembre 2014**

Stato di progetto Impianti Complementari – Impianto Elettrico – Q02 Quadro di protezione pompe antincendio

Stato di progetto Impianti Complementari – Impianto Elettrico – Q05 Quadro di protezione aree 1-2-9

Stato di progetto Impianti Complementari – Impianto Elettrico – Q06 Quadro di protezione aree 3-12

Stato di progetto Impianti Complementari – Impianto Elettrico – Q07 Quadro di protezione aree 4-5-6-7-10

Stato di progetto Impianti Complementari – Impianto Elettrico – Q07.1 Quadro di protezione aree 4-5

Stato di progetto Impianti Complementari – Impianto Elettrico – Q07.2 Quadro di protezione area 6

Stato di progetto Impianti Complementari – Impianto Termico L.10 – Dichiarazione-Attestazione

Stato di progetto Impianti Complementari – VVF\_Impianto antincendio – Parere VVF COM\_VE

Reg.Ufficiale

Stato di progetto Impianti Complementari – VVF\_Impianto antincendio – Relazione Tecnica

Relazione Geologica e Idrogeologica dei terreni

Relazione Ambientale per la gestione delle terre e rocce da scavo

Valutazione di Incidenza Ambientale (V.Inc.A)

Dichiarazione di non necessità della procedura di valutazione di incidenza

Computo Metrico estimativo

Cronoprogramma

Opere di compensazione ambientale - Planimetria piantumazioni rotatoria PIP Noiari

Opere di compensazione ambientale - Relazione descrittiva opere di compensazione ambientale

SIA – Quadro Progettuale – Programmatico – Ambientale

Valutazione previsionale Impatto Acustico

Raccolte cartografiche tematiche Vincoli – Piani Territoriali - PTRC Vigente

Raccolte cartografiche tematiche Vincoli – Piani Territoriali - PTRC Adottato

Raccolte cartografiche tematiche Vincoli – Piani Territoriali – P.T.C.P.

Raccolte cartografiche tematiche Vincoli – Piani Territoriali – P.R.G.C.

Raccolte cartografiche tematiche Vincoli – Piani Territoriali – P.A.T. del Comune di Portogruaro

Raccolte cartografiche tematiche Vincoli – Piani Territoriali – P.A.T. del Comune di Concordia Sagittaria

Raccolte cartografiche tematiche Vincoli – Temi Idrologici – Piano Tutela delle Acque

Relazione Fotografica

Indice delle fonti

Sintesi non Tecnica